del sac. dott. **Luigi Villa**

# Comunione sulla mano? NO! é sacrilegio!

Editrice Civiltà - Brescia

*del sac. dott.* ***Luigi Villa***

# Comunione sulla mano?

# NO!

# é sacrilegio!

**Editrice Civiltà - Brescia**

**«Il Corpo di Cristo**
**appartiene ai sacerdoti...**
**Esso non sia toccato da nessuno**
**che non sia consacrato...**
**eccetto in casi**
**di etrema necessità».**

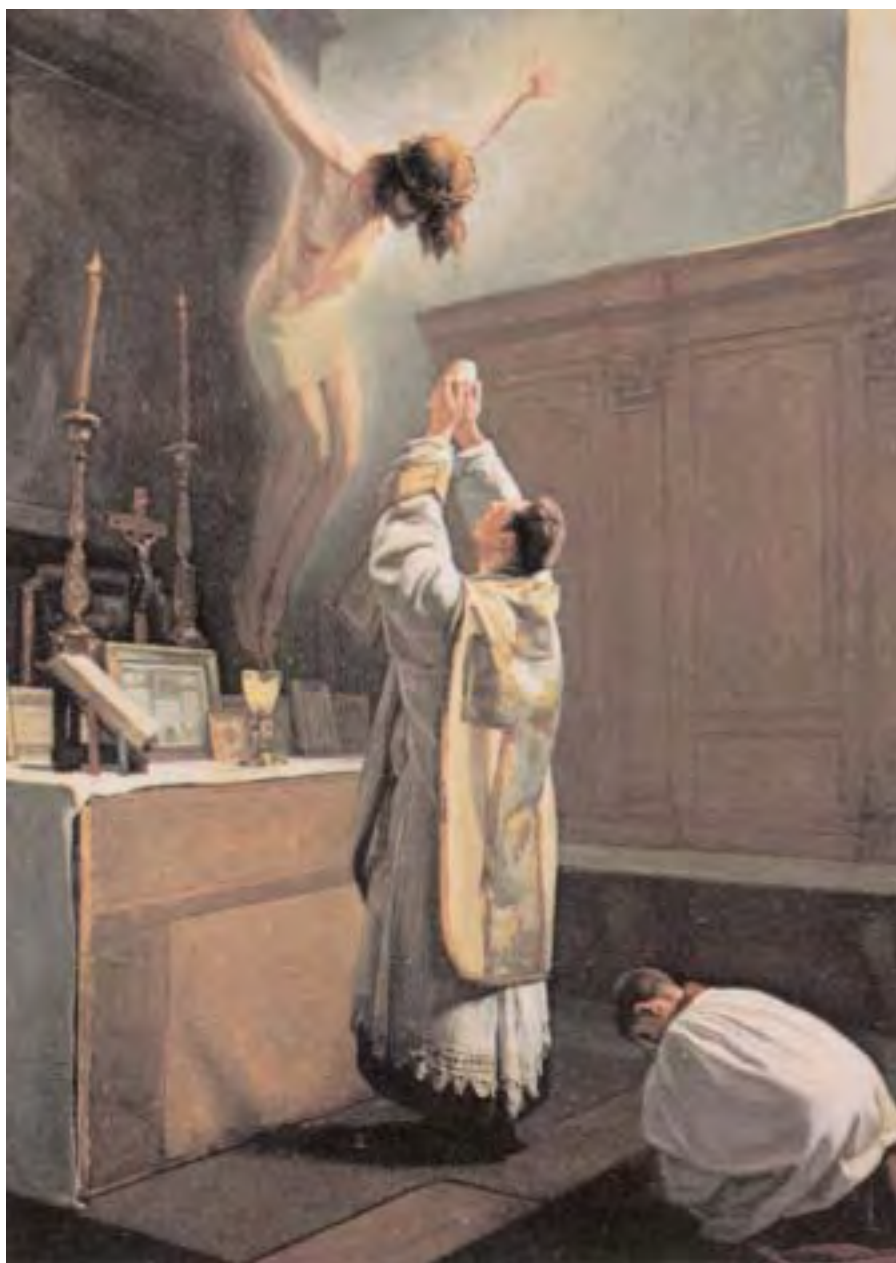
*(San Tommaso d'Aquino)*

OPERAIE DI MARIA IMMACOLATA- Editrice Civiltà - Brescia
Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax: 030 37.00.00.3
www.chiesaviva.com - e-mail: omieditricecivilta@libero.it

# Introduzione

L'Istruzione **"Memoriale Domini"** del 29 maggio 1969, in cui **Paolo VI autorizzava l'Episcopato Italiano a concedere il permesso di dare la "Comunione sulla mano",** ci ha profondamente sconcertati perché noi l'abbiamo visto come un nuovo colpo d'accetta sul tronco della Tradizione Apostolica, e un nuovo processo di auto-demolizione della Tradizione della Chiesa cattolica.
Sì, perché **dare la "Comunione sulla mano" non è solo un problema liturgico, ma è anche, e principalmente, un problema teologico,** proprio **perché nell'Eucarestia si concentra tutto il dogma della nostra religione cattolica.**
Quindi, **chi "profana" l'Eucarestia commette "sacrilegio",** colpisce il sacerdozio di Cristo, ne rifiuta, implicitamente, la sua Passione espiatrice e redentrice, demolisce e distrugge la Chiesa e il Cristianesimo stesso!
**La Chiesa aveva abolito quasi subito l'usanza di dare la "Comunione sulla mano",** che poteva essere giustificata ai primi tempi della sua storia a causa delle persecuzioni cruente, **ma non poteva più essere approvata dopo le numerose profanazioni che risultavano anche in quei primissimi tempi della Chiesa!**

Oggi, purtroppo, nonostante la crisi gravissima che sta attraversando la Chiesa, **la Gerarchia si è come piegata a concedere di nuovo quel rito che, da oltre un secolo, volevano l'umanesimo materialista e ateo, il protestantesimo liberale e massonico, la "nuova teologia" tedesca-olandese, ribelle al Magistero solenne della Chiesa di sempre!**
Così, **a partire dal Vaticano II, ci si comunica in piedi,** senza più alcuna genuflessione di adorazione e, adesso, si è arrivati anche a concedere la **"Comunione sulla mano",** facendo perdere, così, anche quel poco di rispetto che era ancora rimasto per le cose sante!
**Comunque, è una norma ingiusta e sacrilega, come lo dimostreremo!**
E noi non possiamo rassegnarci a questo triste stato di cose e a limitarci a soffrirne!
Per questo invitiamo tutti, Gerarchia e clero, a rimettere a posto e il rispetto e l'adorazione e l'amore a Gesù-Eucarestia!
Ci auguriamo, perciò, che il Magistero - che, qui, ha sbagliato gravissimamente! - abbia il coraggio di interdirla di nuovo con chiarezza, come aveva già fatto in passato, dopo tante tristissime esperienze!

L. V.

# ... ma è proprio un ritorno alle origini?

Incominciamo col riportare quello che scrisse il grande e santo Pontefice **Pio XII** nella sua enciclica **“Mediator Dei”,** proprio a coloro che volevano ripristinare cerimonie e riti antichi. Scrisse: **«Un antico uso non è, a motivo della sua antichità, il migliore, sia in se stesso, sia in relazione ai tempi posteriori».**

Quindi, il ritorno alle origini (della Chiesa) non è un progresso, ma un anacronistico regresso ed essenzialmente antistorico! (come non sarebbe un progresso voler tornare all’uso della candela, delle torce, delle lucerne ad olio, oggi che abbiamo la luce elettrica!).

Lo stesso dicasi per il ritorno all’uso della **“Comunione sulla mano”**: non è un progresso, ma un regresso!

Molto clero, oggi, va raccontando che, nei primi dieci secoli della Chiesa, la regola, o l’uso generale, era proprio di “comunicare” i fedeli in piedi e dando loro il Pane consacrato sulla mano, senza alcuna previa adorazione né genuflessione; anzi! i fedeli prendevano essi stessi dalle mani del sacerdote (o del diacono, o del laico) per servirsi poi da soli, e preferibilmente a casa propria, intorno a un tavolo.

Ma **la “verità storica” è ben diversa!** Vediamola, in dettaglio, sui dati oggettivi di quei primi tempi cristiani:

**1° - È storicamente falso che la S. Messa la si celebrasse, «di preferenza, a domicilio, intorno a un tavolo».** A quei tempi, la mancanza di luoghi di culto e di materiale liturgico era dovuto solo alle **“persecuzioni”,** ancora molto prima della **“catacombe”!**

Comunque, finite le persecuzioni, ecco nascere le **“case di Dio”,** i locali riservati, cioè, alle celebrazioni eucaristiche.

**2° - la “tavola” non fu mai né la “regola” né l’uso generale dell’antichità cattolica,** ma fu solo l’eccezione, in casi d’emergenza! Quindi, **«sarebbe uscire dalla retta via ridare all’altare una forma primitiva di tavola»[1].**

---

1 Cfr. Pio XII in “Mediator Dei”, sulla Liturgia; cfr. Acta Apostolicae Sedis”, XXXIX, 1947, pp. 545-546.

Già **San Paolo** rimbrottava i fedeli di Corinto per aver travisato la natura e le finalità delle **"agapi",** le quali erano solo dei **"pasti"** di fraternità cristiana, tanto che poté scrivere: **«Non avete, dunque, le vostre case per mangiare e per bere? o avete forse in dispregio la Chiesa di Dio?...».** L'Apostolo, quindi, faceva discernimento tra nutrimento ordinario (**agape**) ed **Eucarestia**; e siccome molti fedeli di Corinto si mostravano irriverenti verso il Signore - per cui furono colpiti da malattia e anche da morte! - S. Paolo li rimbrottava: **«Se qualcuno ha fame, mangi a casa sua, onde non vi raduniate a vostra condanna!»**[2].

Ma siccome questi abusi, deprecati già da S. Paolo, si ripetevano ancora, tanto in Oriente che in Occidente, il **Concilio di Laodicea** (380) intervenne con vigore proprio contro le **"agapi"** nella **"Casa di Dio"** (can. 28); come pure lo farà il **Terzo Concilio di Cartagine** che **interdisse quei "conviviali"!** (can. 30).

Anche il Diritto cristiano decretò che le **"agapi"** dovevano farsi in luoghi distinti da quelli in cui si tenevano i santi misteri dell'altare[2].

E fu per questo che **S. Pio X,** poi, nel suo Decreto **"Lamentabili sane exitu"** del 3 luglio 1907 condannò la **"proposizione 49"** che diceva: **«La cena cristiana, assumendo a poco a poco l'indole di una azione liturgica, coloro che solevano presiedere alla cena acquistarono il carattere sacerdotale».**

È, quindi, un falso! Sullo stesso piano storico, invece, l'inevitabile confusione e gli arbìtri delle varie chiese, già nei primissimi tempi della Storia della Chiesa, mobilitò la medesima, subito, a dare una maggiore uniformità di indirizzi e di prassi, limitando sempre più le varie improvvisazione dei celebranti.

È da qui l'origine dei vari **"Sacramentari"** (Gelasiano, Gregoriano...) e dei vari **"Manuali e Direttori",** fino al **"Pontificale Romano",** ai **"Cerimoniali"** e ai **"Messali",** sorti appunto per unificare i testi e le rubriche, da un Papa all'altro, fino a Sisto V (1585-1590) che istituì anche la **"Congregazione dei Riti"**[4]!

E tutto questo fu proprio per tutelare la santità del culto, per arginare abusi di cui se ne avvantaggiavano gli eretici!

**L'Eucarestia, quindi, non fu mai considerata dalla Chiesa come un "toast" da passarsi di mano in mano su un piatto o su un canestro!** Il Sacramento dell'Eucarestia, cioè, non doveva essere preso con le proprie mani, bensì **"ricevuta"...** dalla mano del solo sacerdote. Tertulliano di Cartagine (160-250) lo scrisse: «Noi non lo riceviamo dalla mano di altri ("nec de aliorum manu sumimus")[5].

2 I Cor. XI, 34.
3 Cfr. "Lexicon für Theologie und Kirche", Freiburg, 1957, Vol. I, col. 178-181).
4 Cfr. Pio XII, "Mediator Dei", n. 45.
5 Cfr. "Liber de Corona", III 3 PL., tomo II, col. 79.

Quindi **è storicamente falso** che i fedeli dei primi secoli della Chiesa prendessero l'Eucarestia dalla mano del prete, o del diacono o di un laico, per servirsi, poi, da se stessi… La più antica fonte liturgica, infatti, dopo la **"Didaché"** (scritta tra il 70 e il 90) raccomandava: **«Ciascuno sia attento** (…) **che qualche frammento non abbia a cadere e perdersi, perché è il Corpo di Cristo, che deve essere mangiato dai fedeli e non si deve disprezzare»[6].**

**S. Giustino** (100-166), nella sua **"Apologia",** indirizzata all'imperatore romano, annotava che sono **«i diaconi che distribuiscono la Comunione e la portano agli ammalati»[7].**

**S. Sisto I** (Papa dal 117 al 136) decretò che i soli ministri del culto (preti e diaconi) erano abilitati a toccare i Santi Misteri: **«hic constituit ut mysteria sacra non tangerentur nisi a ministris»[8].**

È chiaro che tali parole erano per fermare gli abusi!

**San Pio I** (Papa dal 141 al 156) inculcava il rispetto della Chiesa, **"casa di Dio",** e dell'altare su cui si perpetuava il divin Sacrificio. Lo stesso faceva **San Soterio** (Papa dal 167 al 175)[9].

**L'Angelo dell'Eucarestia.**

***«La dignità del Sacerdote è più che angelica, divina».***

(S. Dionigi)

6 Iv. c. 32.
7 Cfr. libro I, c. 13,47 e 65-67-PG, tomo VI, col. 427-429.
8 Cfr. "Liber Pontificalis", op. cit. tomo I, p. 57; Mansi I,653; cfr. anche "Regesta Pontificum Romanorum" op. cit. p. 919.
9 Cfr. ibidem - Regesta, pp. 921-922.

**Santo Stefano I** (Papa dal 254 al 257) scrisse che **«i laici non devono considerare le "funzioni" ecclesiastiche come se fossero loro attribuite»[10].**
**Sant'Eutichiano** (Papa dal 275 al 283) richiamò severamente all'ordine e alla **disciplina** il clero, e impose di **portare essi stessi la Comunione ai malati, non affidandola ai laici.** «Nullus praesumat tradere Comunionem laico vel feminae ad deferendum infirmo»[11].
**San Felice I** (Papa dal 269 al 274) ordinò che la Santa Messa venisse celebrata sulla tomba di un martire, nelle cripte sepolcrali, nelle nicchie della Catacombe, o altrove: **«hic constituit supra memorias martyrum Missas celebrare»[12].**
Si noti: questa decisione di **S. Felice I -** osserva Dom Cabrol - regolarizzava un **uso già stabilito[13].**
È da notare che questa decisione di San Felice I non era un atto isolato, perché fondato sulla Tradizione Apostolica. Lo attesta anche **Sant'Evaristo** (Papa dal 101 al 109) e **Sant'Igino** (Papa dal 137 al 141)[14].
**Tertulliano di Cartagine** (160-222) parla dell'Altare cristiano, quale **"ara Dei"**[15], e scrive: **«soffriamo quando, per disgrazia, succede che qualcosa del calice o del pane consacrato ci cada a terra»** ("Calicis aut panis etiam nostri aliquid decuti in terram anxie patimur...» in **"De Corona".**

**«I problemi della Fede vanno anteposti a tutti gli altri, poiché la Fede è la sostanza e il fondamento della religione cristiana».**

(San Pio V)

**S. Ireneo di Lione** (130-218) scrive: **«È di frequente che il Sacrificio deve essere offerto sull'altare»[16].**
L'altare era di legno o di pietra, e veniva benedetto e unto[17].
Nel **"Liber Pontificalis"** si parla di **San Silvestro** (Papa dal 314 al 335) che curò gli abbellimenti delle chiese e di ornamenti l'altare, guarniti

10 Cfr. "Regesta", op. cit., p. 925 - Mansi 1,889.
11 Cfr. P.L., tomo V, vol. 163-168.
12 Cfr. "Liber Pontificalis", t. I; p. 158, ediz. Abbé L. Dichesne, II ediz. J. Bayet, Paris, E. de Boccard, 1955, p. 71 ss.
13 Cfr. "Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et le Liturgie", Paris, ediz. Letouzey et Abé, 1914, t. I, art. AUTEL, col. 3165-68.
14 Cfr. Mansi I, 631-668 - Regesta Pontificum Romanorum, publ. Ph. Jaffé, ediz. Veit, Berlin, 1951, pp. 919-20.
15 Cfr. "De Oratione", c. 19 - PL., tomo I, col. 1182.
16 Cfr. "Contra-haereses", livre IV, c. 18, n. 6, PG, tome VII, col. 1029.
17 Cfr. Dom Fernand Cabrol, col. 581; S. Agostino di Ipponea (354-430), PL., tomo 39, col. 2169; S. Pietro Crisologo (406-450), PL., tomo 52, col. 343).

anche di argento e pietre preziose[18].

**S. Ippolito** (II-III sec.), nella sua "Tradizione Apostolica", - la più antica fonte liturgica dopo la "Didaché" - scrive: **«Stia attento, ciascuno (...) che qualche frammento non abbia a cadere e perdersi, perché è il Corpo di Cristo che deve essere mangiato dai fedeli e non si deve disprezzare...»**[19].

Anche **Origene** (185-254) scriveva: **«Voi che assistete abitualmente ai santi misteri, sapete con quale rispettosa precauzione conservate il Corpo del Signore quando vi è consegnato, per timore che ne cada qualche briciola e che una parte del tesoro consacrato si perda...»** ("...ne ex eo parum quid decidat, ne consecrati muneris aliquid dilabatur...")[20].

**S. Dionigio d'Alessandria** (†264)[21] fa le stesse raccomandazioni.

**S. Efrem** (306-375) conferma anch'egli questa tradizione: «manducate hunc panem nec conteratis micas eius; quod vocavi corpus meum, hoc revera est»; «una particula e micis eius milia milium sanctificare valet et sufficit ut vitam praebeat omnibus qui manducant eam...»[22].

**S. Damaso I** (Papa dal 366 al 384) interdisse l'abitudine di conservare presso di sé, in privato, l'Eucarestia: «oblationes sub dominio laicorum detineri vetat»[23].

Il **Concilio di Saragozza,** nel 380, lanciò l'anatema (canone III) contro coloro che volevano trattare il SS.mo Sacramento come ai tempi di persecuzione. e non consumavano la Comunione in chiesa[24].

**S. Cirillo di Gerusalemme** (315-386) ammonisce che **«nessuna particella vada perduta; che se ciò,**

18 Cfr. op. cit. I, p. 75.
19 Ic., c. 32.
20 Cfr. "Exodum hom." 13,3, PG 12,391.
21 Cfr. Hist. Eccl., VII, 9, PG 20,656.
22 Cfr. "Serm. in hebd. s., 4,4, ed Lamy, I, 416.
23 Cfr. "Regesta", op. cit. p. 931.
24 Cfr. Mansi III, 634, 1000.

**per disgrazia dovesse succedere, devi dolertene come se ti fosse amputato un membro del corpo. Dimmi, di grazia, se qualcuno ti avesse dato dei frammenti d'oro, forse non li conserveresti con la massima cautela e diligenza, preoccupato di non smarrirne neanche uno? E non dovresti tu essere molto più cauto e diligente perché di quel "pane" (consacrato) non si perda neppure una briciola, molto più preziosa dell'oro e delle gemme?»[25].**

Lo storico Eusebio riporta anche la testimonianza di Dionisio d'Alessandria († 264)[26].

Il **Concilio di Toledo,** nell'anno 400, stabilì la stessa cosa (canone XIV)[27].

**Sant'Innocenzo I** (Papa dal 401 al 417) e, prima di lui, **S. Girolamo** (345-420) illustrando **"l'Apologia"** del filosofo martire S. Giustino (100-166)[28], parlano chiaramente: che i **"laici"** possono eseguire le funzioni sacre **«quando non vi sono,** in casi di necessità, **dei chierici per adempiere all'obbligo»[29].**

Comunque, questi fatti avvenivano in casi **eccezionali**[30]!

Anche ai tempi di **S. Leone I** (440-461) si praticava il rito della **"Comunione sulla lingua": «hoc enim ore sumitur quod Fide tenetur»[31]. E quest'uso di deporre il "pane**

---

25 Catech. XXIII, mystag. 5,21, PG 33, 1123, 1126.
26 Hist. eccl., VII, 9, PG 20,656.
27 Cfr. ibidem, (op. cit. sopra).
28 Cfr. P.G. tomo VI, col. 427-429-PL, tomo XX, col. 553 - P.L. tomo XXII, col. 1200 - P.L. tomo XXIV, col. 755 - P.L. tomo XXV, col. 175.
29 Cfr. Eusebio, "Storia ecclesiastica", libro VI, c. 44 - P.G., tomo XX, col. 670.
30 Cfr. R. Naz, "Dictionnaire de Droit canonique contenant tous les termes du Droit canonique avec un sommaire de l'Histoire et des istitutions et de l'état actuel de la discipline", Paris, Letourzey et Ané, 1935, col. 1109-10.
31 Cfr. P.L., tomo 54, col. 452.

*Blancard: La Prima Comunione.*

**consacrato" in bocca è ricordato fin dal secolo V**[32]**.**
Papa Agapito I, nel 536, compì un miracolo, con una guarigione improvvisa, durante una Santa Messa, subito dopo aver dato la **«Comunione nella bocca» («Cunque ei Dominicum Corpus mitteret in os».** È **S. Gregorio I** (Papa dal 590 al 604) a narrarlo[33]. E anche lui metteva l'Eucarestia solo nella bocca dei comunicandi[34]!
Il **Concilio di Rouen** (verso il 650) impose la recezione dell'Eucarestia **unicamente in bocca**: «Nulla autem laico aut feminae **Eucaresthiam in manibus ponat, sed tantum in os eius»**[35]**.**
Pure il **Concilio di Costantinopoli,** "in Trullo" (692), interdirà ai fedeli di ricevere l'Eucarestia sulla mano[36]; e minacciò anche la **scomunica**, per una settimana, a chi lo faceva, qualora sul posto vi fosse stato un vescovo, un prete o un diacono[37].
Nel **Sinodo di Rouen** (875?), celebrato sotto Ludovico il Pio (†879), si ordinò che il celebrante deponesse l'Eucarestia solo sulla lingua: **«... sed tantum in os eius».** Lo

32 Cfr. C. Testore, "Comunione Eucaristica", XIV - Rito, in "Enciclopledia Cattolica", 1950, vol. IV, c. 142.
33 Cfr. Dial. lib. III, c. 3.
34 Cfr. "Vita Sancti Gregori Magni", di Giovanni Diacono, lib. II, n. 47 - P.L., tomo 75, col. 59-242.
35 Cfr. Acta Conciliorum Rothmagense, c. II, p. 8.
36 Cfr. R. Naz. op. cit. col. III.

stesso si dice nelle Regole **“De Ecclesiastica disciplina”,** I,199, di Reginone di Prûn (†915).
Un **Sinodo di Londra,** nel 1138, dichiarò che il laico poteva portare la Comunione a un moribondo **solo in caso di necessità**[38]**.**
Un **Sinodo di York,** nel 1195, lo consentiva al diacono, ma anch’esso **solo in caso di necessità**[39]**.**
Nel 1200, S. Tommaso d’Aquino giustificava la prassi, ormai universale, di dare la Comunione in bocca, scrivendo che **«l’unico ministro ordinario dell’Eucarestia è il sacerdote»**[40]**.**
Il Concilio di Trento, infine, confermò tutto dicendo che il costume di dare la **“Comunione in bocca”** risale alla **“Tradizione Apostolica”: «mos tamquam ex traditione apostolica descendens iure ac merito retineri debet...»** (cfr. D-S, 1648). E lo affermò ancora dicendo che **«fu sempre costume della Chiesa di Dio che i laici ricevano la Comunione dai Sacerdoti e i Sacerdoti comunichino essi stessi»**[41]**.** E poi ancora: **«... Questo costume deve essere ritenuto di diritto e giusto titolo come proveniente dalla Tradizione Apostolica»**[42]**.**

***

Da questo pur rapido escursus storico possiamo riaffermare che l’attuale **“nuova disciplina”** è certamente contro la **Tradizione Apostolica,** contro il modo tradizionale di comunicarsi, **contro la disciplina antica!**
**Furono solo gli Ariani,** infatti, **a comunicarsi con la mano e stando in piedi!** Ma costoro negavano la Divinità di Gesù Cristo e, nell’Eucarestia, non vedevano che un semplice simbolo di unione, e, quindi, da prendersi e manipolarsi a piacimento![43]

37 Cfr. Mansi, XI, 969.
38 Can. 2, Mansi, XXI, 511.
39 Can. 4, Mansi, XXII, 553.
40 Cfr. Summa Theol., III, q. 82, a. 3.
41 Cfr. Sessione XIII, “De Eucharistia”, c. VIII: Denzinger/ Schm. Enchiridioin, op. cit. N. 1648 et passim.
42 Ibidem. Denz. Sch. Enchiridion... ed 33. a, N. 1648 - cfr. anche “Concilio Ecumenico di Nicea II”, Actiones VII & VIII, 13/23.X.787.
43 Su questa “apostasia ariana” si legga Sant’Atanasio da Alessandria (295-373): P.G., tomo XXVI, col. 9 ss.

# … ma perché, allora, la “nuova prassi”?

In Italia entrò in vigore la prima domenica d’Avvento, (3 dicembre 1989), **in base ad un Decreto del card. Ugo Poletti, allora Presidente della C.E.I.** Ma ne aveva già dato **“notizia”** l’Osservatore Romano del 5 ottobre, sotto il titolo: **“Il cammino della Chiesa in Italia. Promulgata la delibera della CEI sulla distribuzione della Comunione”.**

Per gli storici risultò subito chiaro che questa **“concessione”** era piuttosto ambigua e discutibile, anche perché la **“nuova prassi”** era già stata introdotta, qua e là, senza alcuna autorizzazione. Paolo VI stesso aveva dovuto dire che c’era stato un **“inizio abusivo”!**[44]

Comunque, la **“Conferenza Episcopale Italiana”,** ancora nel 1974 **aveva saggiamente deciso che si doveva mantenere l’uso “tradizionale” nella distribuzione della Santa “Comunione in bocca”**[45]**.** Infatti, sul **“Rito della Comunione”,** al n. 21, si legge: **«Nel distribuire la Santa Comunione “si conservi” la consuetudine di deporre la Particola sulla lingua dei comunicandi; consuetudine che poggia su una tradizione plurisecolare…».**

La **“mens”** della Santa Sede, quindi, non era mai stata per questo **“nuovo corso”.** Roma aveva resistito sempre con **“ferma opposizione”.** Per esempio: il 12 ottobre 1965, una lettera del **“Consilium”,** l’Organo addetto all’esecuzione della “Costituzione” conciliare sulla Liturgia, **“prega vivamente” la Conferenza Episcopale Olandese «perché si torni dappertutto al modo tradizionale di comunicarsi»**[46]**.** Ma le pressioni per la **“nuova prassi liturgica”** si facevano sempre più pressanti. Venivano, soprattutto, **dalla Germania, dall’Olanda, dal Belgio e dalla Francia.**

E purtroppo **Paolo VI,** il 3 giugno 1968, cedette e diede il **“via”** alle **“Conferenze Episcopali”** che ne fa-

---

44 Cfr. A. Bugnini, “La riforma liturgica” (1948-1975) - Roma 1983. p. 623, nota 34.

45 Cfr. Lett. Circolare della Segreteria Generale n. 1197/74, in Liturgia, n. 189, 1975, pp. 67-68.

46 A. Bugnini: “La riforma liturgica” (1948-1975) - Roma, 1983, p. 623, nota 4.

cessero richiesta, limitandosi a ricordare **«ai vescovi la loro responsabilità, affinché vogliano, con opportune norme, prevenire gli inconvenienti e moderare la diffusione indiscriminata di quest'uso, per sé non contrario alla dottrina** (e invece sì, come vedremo più avanti!), **ma alla pratica molto discutibile e pericoloso»**[47]**.**

Per l'**Olanda,** il **"Consilium"** aveva scritto al **card. Alfrink**: **«Sia conservato il modo tradizionale di distribuire la santa Comunione».**

Questo avvenne il 12 ottobre 1965. Più tardi, il **"Consilium"** riferiva che il Papa **«non ritiene opportuno che la Sacra Particola sia distribuita sulla mano e assunta, poi, dai fedeli in vario modo loro proprio**; **e prega, pertanto, vivamente, la Conferenza che dia le opportune disposizioni perché si torni, dappertutto, al modo tradizionale di comunicarsi».**

Invece, il 27 giugno e il 3 luglio 1968, venne data la **"concessione"** anche alla **Germania** (16 luglio 1968) e al **Belgio** (12 luglio 1968).

Però, dopo vivaci **"proteste"** di non pochi Vescovi e fedeli, **Paolo VI** comunicò alle suddette Conferenze Episcopali di **«sospendere, temporaneamente, la pubblicazione e l'applicazione dell'indulto»**[48]**.**

Giusto il tempo per consultare l'e-

47 Iv. p. 623.

48 Iv. p. 624.

**«Negli anni 1928 e 1929 scoprii alcuni "documenti" massonici interessanti, che ebbi agio di esaminare. Erano delle corrispondenze tra Guaita, Encuse e Roca. Un "passo" di quell'eminenza grigia delle Logge, qual era Roca, membro del 33°grado, suona così: "Dobbiamo lavorare attivamente affinché i fedeli della Chiesa cattolica ricevano la 'Comunione in piedi'. Il giorno in cui l'avremo ottenuto, il nostro trionfo sarà completo"»!**

(Pablo Maria de la Porcion, in "El Caso", aprile 1976)

piscopato universale, il cui esito fu chiaramente significativo: **1.233 "no",** contro **567 "sì",** (e, anche di questi, ben **315 con riserva!**)[49].
Così, lo stesso **"Concilium"** dovette riconoscere che c'era "una larga maggioranza assoluta contraria alla nuova prassi"[50]!
Subito dopo, **Paolo VI** volle lui stesso, deliberatamente, **«moderare la diffusione indiscriminata di quest'uso».** Il **"Consilium"** (per l'attuazione della Costituzione liturgica), preparò allora una lettera per la consultazione delle Conferenze episcopali, inviata alla Segreteria di Stato il 18.10.1968. In questo testo, alle parole: **«per mandato esplicito del Santo Padre», Paolo VI** aggiunse di suo pugno, tra parentesi, la seguente decisiva limitazione: **«che non può esimersi dal considerare l'eventuale innovazione con ovvia apprensione»!**
Nella votazione che ne seguì, più della metà dei Vescovi - come abbiamo già detto - si dichiarò contro la nuova prassi.
Di conseguenza, il 29 maggio 1969, **l'Istruzione "Memoriale Domini"** della Sacra Congregazione del Culto, approvata da Paolo VI, **riconosceva che la maggioranza dei vescovi non voleva che si toccasse**

49 Cfr. A. Bugnini, "La riforma liturgica", (1948-1975) - Roma 1983, pp. 623, 625, 630.
50 Iv. p. 637.

**l'antica disciplina:** («... Episcopus longe plurimos censere hodiernam disciplinam haudquaquam esse immutandam; quae immo, si immutetur, id tum sensui tum spirituali cultui eorundem Episcoporum plurimorumque fidelium offensioni fore»)[51], **e richiamava che il modo tradizionale della Comunione doveva essere conservato e che era la legge tuttora in vigore...** perché rispondeva al bene comune della Chiesa.
Vi diceva, infatti: **«Vescovi, sacerdoti e fedeli sono vivamente esortati ad attenersi all'uso tradizionale, in ossequio al giudizio della maggior parte dei vescovi, per rispetto all'attuale legislazione liturgica e per riguardo al bene comune della Chiesa»[52].**
Anche la **"Institutio generalis"** dell'ultima edizione del **"Nuovo Messale Romano",** promulgata il 26 marzo 1970, ristabiliva espressamente la pratica della Comunione tradizionale con due precisazioni che figurano agli articoli 80 e 117. Nell'articolo 80, infatti, tra gli

> **«L'introduzione della "Comunione sulla mano" è dovuta a una catena di atti di disubbidienza e violazioni di diritto, nonché all'esercizio di forti pressioni...».**
>
> (dott. prof. mons. Georg May)

oggetti che si devono preparare per la celebrazione della Messa, c'è il **"piattello",** ("patina pro communione fidelium") e, all'articolo 117 vi si descrive il modo con cui si deve compiere la Comunione; e cioè: il sacerdote presenta l'Ostia al fede-

51 Cfr. Acta Apost. Sedis 61, 1969, p. 541.

52 Iv. p. 639.

**«Già al principio del nostro secolo, i modernisti avevano pregato Pio X di permettere la "Comunione sulla mano", argomentando che gli Apostoli avevano ricevuto la Comunione in piedi. (Ma questo nessun Vangelo lo dice!). Ed ecco la risposta di S. Pio X: «Si può ricevere, in piedi, i simboli e i presagi, ma la "Realtà" deve essere ricevuta con amore e in ginocchio!».**

le, dicendo: **"Il Corpo di Cristo"** (Corpus Christi), e il fedele risponde: "amen!"; e, **«tenendo il piattello sotto il suo volto, egli riceve il Sacramento»** («et tenens patinam sub ore, Sacramentum accipit»).

Ora, qui, ci si può chiedere: **perché mai si era "consultato" l'episcopato della Chiesa universale quando, poi, non se ne tenne conto?** Anzi, perché anche in Italia, che fino agli anni 70 aveva sempre respinto questa "nuova prassi" di distribuire la "Comunione sulla mano", ora, quasi d'improvviso, raggiunse i due terzi, così da arrivare alla concessione di questo **"nuovo"** uso di comunicare?

Il noto canonista e storico della Chiesa, **prof. Georg May,** ha espresso il seguente giudizio: **«L'introduzione della "Comunione nella mano" è dovuta a una catena di atti di disubbidienza e violazioni di diritto, nonché all'esercizio di forti pressioni...** In un primo momento, il Papa si oppose assai fortemente a una prassi introdotta contro la legge della Chiesa; ma poi, come in parecchi altri casi, **cedette alle pressioni e diede alla "Comunione sulla mano"** un permesso, soggetto a condizioni e limitazioni, sanzionandone così **l'esercizio generatosi nella disubbidienza**»![53]

Comunque, anche qui possiamo dire che **questa, purtroppo, era la tattica abituale di Paolo VI: imporre la "sua" riforma liturgica "progressiva mente"!** Lo confessa lo stesso Bugnini nel suo succitato libro[54].

53 Cfr. "Die Liturgiereform des Zweiten, Watikanischen Ko, zils", in "Gottesdienst, Kirche, Gesselleschaft", a cura di H. Beecker, St. Ottilien 1991, pp. 94 ss.

54 Iv. p. 290.55 Cfr. E. Innocenti, "La Mistica del cristiano comune", Sacra Fraternitas Aurigarum in Urbe, 1989, p. 151.

Inoltre, per lo storico, questa **"concessione",** oltre che oscura e ambigua, è anche **"stentata".** La Santa Sede, cioè, fu come spinta a questa concessione, a questa accondiscendenza sul filo della **"liceità".**
Vediamone un risvolto storico: «Si era nel 1969; si era ancora nel vortice delle contestazioni episcopali contro l'enciclica **"Humanae vitae",** e **le Conferenze Episcopali che chiedevano la legittimazione di quell'abuso** (i.e. **"Comunione sulla mano"**) erano proprio quelle che più avevano recalcitrato contro l'enciclica. E a Roma si sapeva che erano in corso quelle pressioni e ricatti!..»[55].

E così, anche l'Italia, centro del mondo cattolico, culla della fede cristiana in Occidente e sede del successore di Pietro, Vicario di Cristo, si mise in linea con le altre nazioni, quasi su di un piano... da "Terzo Mondo"!
È evidente, dunque, che anche questa **sacrilega innovazione eucaristica fu una "operazione" dovuta alla mano maestra di un complotto massonico ben condotto,** ser-

[55] E. Innocenti, "La Mistica del cristiano comune", Sacra Fraternitas Aurigaru in Urbe, 1989, p. 151.

vendosi, come al solito, di incoscienti e di ignoranti (anche nell'episcopato e nel clero!) sulla solita linea che arrivò dopo e attraverso altre **"riforme innovatrici",** quale, ad esempio, la soppressione di tutti i segni esteriori di adorazione al Sacramento, come **l'inginocchiarsi,** in segno di venerazione e di adorazione alla presenza del Divin Corpo di Cristo!
Ma il profeta Isaia aveva pur detto: **«Davanti a Me ogni ginocchio si deve piegare!»** (Is. XLV, 23); e S. Paolo aveva affermato, ancor più forte: **«nel nome di Gesù, ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e nell'inferno!»** (Fil. II, 10).

Ma ormai il **"piano massonico"**
1. di far **ricevere la Comunione in piedi**;
2. di **far dare l'Ostia in mano ai comunicandi** (per far sparire lentamente la Fede e la devozione all'Eucaristia);
3. di **far credere che l'Eucaristia è solo un pezzo di pane, un simbolo della Cena,** ossia un simbolo della **"comune fratellanza mondiale"**[56]**,**

si è interamente attuato!

56 Cfr. "Chiesa viva", nov. 1971; cfr. periodico francese: "Vers demain", 1970.

Era anche questo il sogno di Lutero! Infatti, già nel Natale del 1521, Carlostadio[57] aveva celebrato, con una comunità, la “Messa tedesca”: aveva letto il racconto dell’istituzione dell’Eucaristia, in tedesco, e aveva tralasciato il resto del Canone con l’elevazione. Durante quella celebrazione, inoltre, indossò vesti secolari e amministrò la comunione sotto le due specie, mettendo nelle mani dei comunicandi l’ostia e il calice[58]!

***

A noi, ora, non resta che sperare, da parte del Santo Padre e di tutta la Gerarchia cattolica, una umile ritrattazione di quella loro **“concessione”**, sia pure **non imposta né “comandata”, ma solo “permessa”, che costituisce,** comunque, **un vero “sacrilegio”,** come dimostreremo più avanti **con “ragioni” teologiche evidenti**!

57 Carlostadio Andrea, da Carlstadt (Boemia), sua città natale. Fu chiamato Andrea R. Bodenstein (1480-1541). Fu teologo e riformatore protestante; dapprima, fu maestro di Lutero, poi fu suoi discepoli, ma, infine, fu suo rivale.

58 Cfr. “Compendio di storia e teologia della Riforma” di Erwin Iserlok” - Morcelliana, p. 54-56.

# Le “ragioni” essenziali del dogma eucaristico

Analizziamo, ora, le **“ragioni teologiche”** che ci hanno spinto a questa nostra reazione contro la **“concessione”** di distribuire la “Comunione sulla mano”, concessione che noi crediamo arbitraria e sacrilega.
Come abbiamo dimostrato nel primo capitolo, anche nella Chiesa antica fu sempre in uso il costume di amministrare e di ricevere la **“Comunione nella bocca”,** distribuita dalle mani consacrate del sacerdote, dispensatore dei Sacramenti, per cui agisce **“in persona Christi”.**
Ebbene, **la “ragione teologica” principale di questa azione liturgica è sempre stata la “Presenza Reale” di Cristo anche nelle particelle, o “frammenti” di pane, che si possono staccare dalla Particola consacrata.** Difatti non sono estranee, a questa introduzione della **“Comunione sulla mano”,** le controversie e gli influssi della teologia protestante, proprio sulla dottrina della **“Presenza Reale”** di Cristo nel SS. Sacramento.
Si rifà, cioè, alla mentalità di Lutero, il quale si diceva convinto che **«è impossibile riformare la Chiesa se la teologia e la filosofia scolastica non sono strappate fino alle radici...»**[59]**.** E per questo diceva che l’Aquinate **«non ha mai capito un capitolo del Vangelo»**[60]**.** Ed è per questo che Lutero respinse San Tommaso, la sua filosofia e la sua “metafisica”, chiamandolo **«il più feroce nemico di Dio»!**[61]
Ma con questo, però, Lutero si condannò a non comprendere più il Magistero della Chiesa e, quindi, anche le definizioni riguardanti il Mistero eucaristico.
Ora, il Concilio di Trento usò proprio la terminologia della **“filosofia perenne”** e particolarmente quella **“tomistica”,** per cui è solo alla luce della metafisica dell’Aquinate che si può comprendere le parole **“sostanza-accidenti”** e, soprattutto, la parola **“transustanziazione”,** che è appunto **la parola-chia-**

59 Cfr. “De Wotte”, I, 64, p. 108.
60 Cfr. Enders, I 350,25-30.
61 Cfr. In Gal., ed. Weimar, XL, P. 1.363,25.

**ve di tutto il Mistero eucaristico,** alla quale la Chiesa rimase sempre fedele[62].

Per quasi tutto il primo millennio della storia della Chiesa - come abbiamo già dimostrato! **- la fede nella "Presenza Reale" era indiscussa.** I primi attacchi vennero da **Berengario di Tours** (1000-1088) che anticipò le negazioni di **Calvino** e di **Zuinglio.** Ma fu contraddetto da Lanfranco di Pavia.

L'eretico Berengario fu poi condannato da un Sinodo del Laterano[63] e, in un altro Sinodo dell'11 febbraio 1079, fu obbligato a firmare un giuramento in cui si parlava di **"sostanziale conversione"** del pane e del vino nella carne e sangue di Gesù Cristo[64].

**«Nulla possiamo contro la verità!».**

(II Cor. 13,8)

Nel 1095, un altro **Sinodo, a Piacenza, confermò la dottrina tradizionale apertamente contraria ad ogni interpretazione simbolistica**: «non solum figurate, sed etiam vere et esentialiter...». Ma per esprimere con più esattezza la realtà del divino prodigio, mancava ancora il termine **"transustanziazione",** che fu usato per primo da **Rolando Bandinelli** nel 1140[65], e che divenne poi comune presso gli Scolastici. Verrà usato in un documento magisteriale di **Innocenzo III** del 1202[66], e poi in altri documenti del Concilio Lateranense IV (1215)[67] e

62 Cfr. Pio XII, Humani generis", nn. 18-21.
63 Cfr. Lanfranco, PL 150, 409 ss.
64 Cfr. D-S, 700.
65 Cfr. Sent., ed. U. Gietl, Friburgo in Br., 1891, p. 231.
66 Cfr. D-S, 782, 784.
67 Iv. 802.

**«Se un Angelo del Cielo venisse ad annunciare un evangelo diverso da quello da me a voi annunciato, sia anatema!... Non già che esista un altro evangelo, ma ci sono eretici che pretendono stravolgere la verità».**

(S. Paolo - Lettera agli Ebrei)

in quello del II Concilio di Lione[68]. Né meno espliciti furono il Concilio di Costanza e il Papa Martino V contro G. Wyclif, come lo erano stati anche due Sinodi di Londra e l'Università di Praga[69]. Anche il cardinal Bessarione, nella seduta plenaria del Concilio di Firenze del 5 luglio 1439 parlò di **"transustanziazione",** appellandosi all'autorità di San Giovanni Crisostomo.

Infine, il **Concilio di Trento** (1545-63), contro Zuinglio, Ecolampadio, Calvino, Carlostadio, Bucero, Capitone di Strasburgo, emise questa sentenza:

**«Se qualcuno dirà che nel sacrosanto Sacramento dell'Eucaristia rimane la sostanza del pane e del vino insieme al corpo e al sangue di N. S. G. C., e negherà quella mirabile e singolare conversione di tutta la sostanza del pane nel corpo e di tutta la sostanza del vino nel sangue, rimanendo soltanto le specie del pane e del vino, conversione che la Chiesa cattolica chiama benissimo "transustanziazione", SIA SCOMUNICATO!»[70].**

Non basta! Dirà pure: **«Se qualcuno nega che nel venerabile Sacramento dell'Eucaristia è contenuto tutto il Cristo sotto ogni specie e sotto le singole parti di ciascuna specie, dopo avvenuta la separazione, SIA ANATEMA!»[71].**

E ancora:

**«Se qualcuno afferma che nell'ammirabile Sacramento dell'Eucaristia non vi è il Corpo e il Sangue di N. S. G. C. appena fatta la consacrazione, ma soltanto nel momento dell'uso, mentre è ricevuto, e non già prima o dopo, e che nelle ostie o particole consacrate, che dopo la Comunione vengono riservate o avanzano, non vi rimane il vero corpo del Signore, SIA ANATEMA!»[72].**

E: **«Se qualcuno negherà che nel SS. Sacramento dell'Eucaristia è contenuto veramente, realmente e**

68 Iv. 860.
69 Iv. 1151-3,1256.
70 Cfr. D-S, 1652. Cfr. iv., 1642.
71 Iv. 1653. Cfr. 1641.
72 Iv. 1654.

**sostanzialmente il Corpo e il Sangue insieme con l'Anima e la Divinità di N. S. G. C., e perciò tutto il Cristo,** **SIA SCOMUNICATO!»** (D. 883).

E **«Se qualcuno negherà... che Gesù Cristo si trova tutto sotto le singole parti di ciascuna specie, fatta la separazione,** **SIA SCOMUNICATO!»** (D. 885).

Infine, il Concilio di Trento affermerà: **«Se qualcuno dirà che... il Corpo e il Sangue di N. S. G. C. ... è presente solo fino al momento della Comunione... e non oltre, e che nelle Ostie consacrate (non consumate) dopo la Comunione non rimane il vero Corpo del Signore,** **SIA SCOMUNICATO!»** (D. 886-9).

Lo stesso dicasi anche per i frammenti di ostie che si staccano e cadono durante la distribuzione della Comunione!

Per questo, il canone 2.320 del Diritto Canonico di S. Pio X, dirà: **«... è riservata la scomunica specialissimo modo alla Sede Apostolica per chi profana le sacre Specie, gettandole via, rubandole o trattenendole a scopo cattivo».**

Anche la **"Professione di Fede"** di **Pio IV** (1559-1565) ribadisce la dottrina del Concilio di Trento[73].

73 Cfr. Iv., 1866.

E **Benedetto XIV** (1740-1758) la richiama in quella prescritta agli Orientali[74].

A sua volta, **Pio VI** (1775-1799), contro il Sinodo di Pistoia richiama e insiste sulla **"transustanziazione",** riconosciuta come articolo di fede del Tridentino[75].

Lo stesso faranno i Papi dell'800. Sotto **Pio IX,** infatti, fu riprovata l'ipotesi di **G. Bayma,** per il quale la **"transustanziazione"** consisteva in questo: il pane conservava la sua natura specifica, ma cessava di essere **"sostanza",** perché veniva ad esistere in quella del Corpo di Cristo come nel suo soggetto[76].

> **«C'è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la Fede...».**
>
> (Paolo VI)

Anche **Leone XIII** condannò l'errore di **Rosmini,** il quale pensava che, per la **"transustanziazione",** pane e vino venivano assimilati al Corpo e Sangue di Cristo come i cibi, per anabolismo, si trasformano nell'organismo che se ne nutre[77].

**Pio XII,** nella sua **"Mediator Dei",** riassume la stessa dottrina e la conferma in tutto (n. 57); e, nella sua enciclica **"Humani generis",** prende posizione contro «coloro secondo i quali la dottrina della **"transustanziazione",** in quanto fondata su di un concetto antiquato di **sostanza,** deve essere corretta in modo da ridurre la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia ad un **simbolismo,** per cui le specie consacrate non sarebbero altro che **segni efficaci** della presenza di Cristo e della sua intima unione nel Corpo Mistico con i membri fedeli»[78].

Anche **Paolo VI,** nella sua **"Mysterium fidei"** (n. 24, n. 46), prende posizione contro la **"transfinalizzazione"** e la **"transsignificazione"** dei teologi olandesi[79]; e ancora nella **"Mysterium fidei"** (n. 9) ha pure scritto: «Salva l'integrità della fede, **è necessario serbare anche un esatto modo di parlare,** affinché, usando parole incontrollate non ci vengano alla mente false opinioni riguardo alla fede dei più alti misteri»... E poi ricorda che: **«le for-**

---

74 Cfr. Iv., 2535.
75 Cfr. Iv., 2629.
76 Iv. 3121-4.
77 Iv. 3229.
78 Iv. 16.
79 Cfr. E. Schillebeecks, "La presenza eucaristica", EP 1968, soprattutto il c. II: "Reinterpretazione della formulazione di fede", pp. 93-166, dove l'Autore rifiuta i fondamentali presupposti metafisici della filosofia cristiana, e, qundi, in contrasto coi documenti del Magistero della Chiesa!

Ultima Comunione di S. Giuseppe,
Santo protettore dei moribondi.

**mule (...) di cui la Chiesa si serve per enunciare i dogmi di fede,** esprimono concetti che sono legati ad una certa forma di cultura (...), non all'una o all'altra scuola teologica; ma **presentano ciò che la mente umana percepisce della realtà** (...), **intelligibile per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi»**[80]**.**
E anche nella sua "Professione di fede" (30 giugno 1968) **Paolo VI conferma ancora la dottrina della transustanziazione**!
Quindi, è errato quello che sostengono i teologi (?!) del **"Catechismo olandese"** che **«Cristo è presente fintanto che sussiste qualcosa che il buon senso può chiamare ancora pane»**; e che **«nessuno chiama più pane un pezzetto macinato e ridotto in povere»,** per cui i **"minuscoli frammenti"** che rimanessero sulla tovaglia dell'altare **non sono** (...) **presenza di Cristo»**[81]**.**
Ora questi, però, sono argomenti insostenibili, perché:

> **«L'uso che solo il sacerdote dia la comunione con le sue mani consacrate è tradizione apostolica».**
>
> (Concilio di Trento)

1) il **Magistero della Chiesa insegna che la "presenza" di Cristo è "vera, reale e sostanziale"**[82] e non **"ut in signo vel figura, aut virtute",** ma che **il Sacramento Eucaristico contiene tutto il Cristo**: **Corpo, Sangue, Anima e Divinità!**[83] in

80 Cfr. iv., n. 24 e n. 46.
81 Cfr. "Il Nuovo Catechismo Olandese", Elle Di Ci, Torino Leumann, 1969, p. 417.
82 Cfr. D-S, 1651.
83 Cfr. D-S, 1636, 1640, 1651.

**«Se qualcuno nega che nel venerabile Sacramento dell'Eucarestia è contenuto tutto il Cristo sotto ogni specie e sotto le singole parti di ciascuna specie, dopo avvenuta la separazione, sia anatema!».**

(Concilio di Trento)

ogni singola parte del pane consacrato. Del resto, anche scientificamente, ogni **"parte",** per quanto minuscola, è e resta veramente **"pane"**: «...sub qualibet quoque parte hostiae consecratae...», come affermava già il Concilio di Firenze (1321), e riconfermato, poi, dal Concilio di Trento: «... totus enim et integer Christus sub pane specie et sub quavis ipsius speciei parte...» (Iv. 1641), «... et sub singulis cuiusque speciei partibus...» (Iv. 1653), appunto perché **«il Cristo è presente, in questo Sacramento, alla maniera delle sostanze,** ossia alla stessa maniera in cui la sostanza è presente sotto le proprie dimensioni; e cioè (in modo indiviso e indivisibile) non alla maniera in cui la quantità estesa di un corpo è nella quantità estesa dello spazio. Ora è chiaro che **la natura di una sostanza è tutta in tutte le parti delle dimensioni che la contengono.** In tutte le parti dell'aria, ad esempio, c'è tutta la natura dell'aria, e **in tutte le parti di un pane c'è tutta la natura del pane...»**[84]**.**

Quindi, le specie del Pane e del Vino, sotto il cui velo si cela Gesù Cristo in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, permangono nei **"frammenti"** per il fatto ch'essi conservano l'apparenza del pane, o per meglio dire: **«rationem panis servant».** Anche l'occhio, per esempio, li distingue dai frammenti del legno o del calcare, mentre l'elettromicroscopio ce li presenta nella piena struttura del pane con la sequenza molecolare di tutti i suoi idrati, onde abbiamo, oggi, una ragione in più sugli antichi per riconoscere la santa riverenza delle secolari prescrizioni ecclesiastiche circa il rispetto dovuto ai santi **"frammenti".** Difatti, prima del **"nuovo rito",** il consacrante era tenuto a stringere i **"frammenti"** col pollice e l'indice fino all'abluzione che li raccogliesse nel calice, mentre il piattello serviva ad impedire che si disperdessero nella distribuzione dell'Ostia ai fedeli. Così, il **«tantum latet sub fragmento quantum toto tegitur»** del Dottor

84 Cfr. S. Tommaso d'Aquino, Summa Th., III, q.

Giovanni Bosco e Luigi Comollo seminaristi, insieme alla Comunione.

Angelico era in linea con la Tradizione Apostolica, quanto le **“apparenze”** del Pane sono in linea, oggi, anche con la scienza più ammodernata.

Perciò, **ammessa la “transustanziazione”, diventa “sacrilegio” lo sperpero dei “frammenti”.** E **diventa ereticale il dire che il «pane, quando è polverizzato** (...) **non sussiste più come segno indicante il Corpo di Cristo...»**[85]**.**

Ma le pseudo-teologie di oggi non si rifanno più a un **“concetto fisico”,** ma a un **“concetto antropologico”**[86]**,** per cui, secondo i loro Autori, **«nessuno chiama più pane un pezzetto macinato e ridotto in polvere»**[87]; da qui la noncuranza dei **“minuscoli frammenti”** di pane che rimangono sulla tovaglia e nella pisside, perché, per i teologi del **“Catechismo olandese”, «non sono presenza di Cristo»** (iv. p. 417)

85 Così afferma quell’Anonimo della Queriniana (e tanti altri con lui!) che abbiamo già denunciato: iv. p. 23.
86 Cfr. “Catechismo Olandese”, p. 417.
87 Iv.

anche se, al contrario, il solenne Magistero della Chiesa insegna che la «**presenza di Cristo è vera, reale e sostanziale sotto ogni singola parte del pane consacrato**[88]; appunto perché ogni **"parte"**, per quanto piccola, come l'aveva già definito il Concilio di Firenze (1439-1445), parlando della **"transustanziazione"** e della **"sostanza"**, affermando che **«in ogni parte"** del **"pane consacrato"**, quale ne siano le dimensioni, **«totus Christus continetur sub specie panis et totus sub specie vini. Sub qualibet quoque parte hostiae consecrate et vini consecrati, separatione facta, totus est Christus»**[89].
Come pure il Concilio di Trento lo ripeté, poi, in altri termini con la stessa formula: **«Totus enim et integer Christus sub panis specie et sub quavis ipsius specie parte...»**[90] **«... Et sub singulis cuiusque speciei partibus...»**[91].

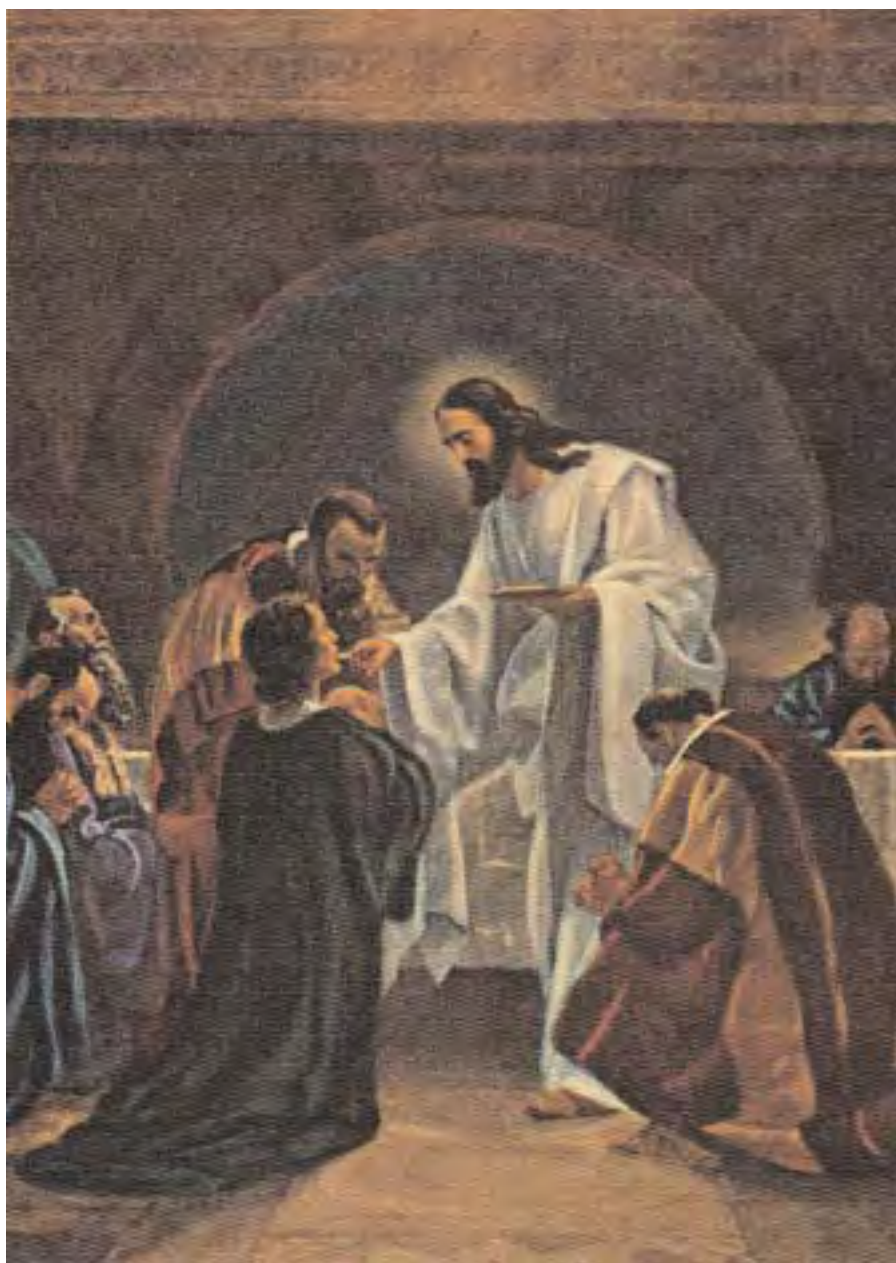
***

E allora, perché si è arrivati al **"permesso"** di dare e di ricevere la **"Comunione sulla mano"** se, come abbiamo visto, è sicuramente un gesto contro il dogma della "transustanziazione", sia della particola intera che dei suoi frammenti? **Come possono scusarsi i Vescovi che hanno voluto questo cambiamento di rito, quando la dottrina cattolica ha sempre voluto e sostenuto e difeso la "Comunione in bocca", perché più ispirata alla fede nel Mistero eucaristico?** Forse che non si resero conto che costringevano il **"popolo di Dio"** ad esporsi a pericoli gravissimi e per il culto e per l'ortodossia?

**«Siate forti! Non si deve cedere dove non bisogna cedere... Si deve combattere, non con mezzi termini, ma con coraggio; non di nascosto, ma in pubblico; non a porte chiuse, ma a cielo aperto!».**

(S. Pio X)

Purtroppo, i **"fatti"** - come ora vedremo! - hanno già dimostrato più che abbondantemente la fondatezza dei timori che i più illuminati e ricchi di fede eucaristica avevano largamente e autorevolmente previsti e preannunziati!

88 Cfr. D-S; 1651.
89 D-S, 1321.
90 D-S, 1641.
91 Iv. 1653.

# Sacrileghe “profanazioni”!
# – “fatti storici” –

Oggi, nessuno può sostenere che non fosse stato possibile prevedere nei particolari i rischi comportati da quell’innovazione liturgica. Lo stesso principale innovatore della Liturgia, A. Bugnini, scriveva: **«Non c’è da temere, inoltre, un accentuarsi di profanazioni e di irriverenze da parte di persone male intenzionate o di scarsa fede? Il popolo mal preparato o poco istruito, ricevendo il Pane eucaristico in mano, non finirà per equipararlo al pane ordinario o al pane semplicemente benedetto?»**[92]**.**

Furono queste e altre preoccupazioni che fecero alzare la voce anche agli antichi Padri della Chiesa e che **fece determinare i primi Papi ad abolire la Comunione sulle mani!**

Difatti, fu proprio l’accentuarsi di profanazioni, di irriverenze e di sacrilegi, fin dall’inizio della Chiesa[93] che, passati i periodi di persecuzioni, suggerirono alla Gerarchia tutte quelle riforme sull’uso dell’Eucaristia che arrivarono fino all’abolizione definitiva. Lo riconoscono, ormai, anche i più fanatici sostenitori della **“nuova prassi”** liturgica, che pure non ignoravano anche la **“mens”** di Paolo VI, nel suo “Memoriale Domini”, dove si legge: **«... hac agendi ratione** (...) **efficacius cavetur** (...) **ut quodvis paericulum arceatur species eucharisticas profanandi...».**

Ma tant’è! Le Conferenze episcopali del Nord-Europa, prima, e poi le altre, (la CEI compresa!), con ingenua o perfida volontà hanno obbligato la Santa Sede a ripetere di nuovo le **mortificanti esperienze dei primi tempi** (intrisi anch’essi di gravi sacrilegi sull’Eucarestia!), per cui la stessa **“Rivista liturgica”** (62,

---

92 Cfr. A. Bugnini, op. cit. p. 628.

93 Eccone un esempio che togliamo dal “De lapsis” di S. Cipriano (3° secolo), c. 26, PL 4, 486 ss. Ivi, il Santo vescovo narra di una donna che, aprendo con le sue mani immonde il suo armadio, dove era custodita l’Eucarestia, ne vide uscire il fuoco, per cui non osò toccarla: «Et cum quaedam arcam suam, in qua Domini sanctum fuit, manibus indignis tentasset aperire, igne inde surgente deterrita est ne auderet attingere...».

1975, p. 272) poteva scrivere: **«... gli abusi, infine, cominciano ad essere difficilmente controllabili».** Un insuccesso del **"nuovo rito"**, quindi, che fu documentato anche dallo stesso **Giovanni Paolo II** in una sua Lettera: **"Sul Mistero e il culto della SS. Eucarestia"** (del 24 febbraio 1980) in cui dice: **«Giungono voci su casi di deplorevoli mancanze di rispetto nei confronti delle Specie eucaristiche; mancanze che gravano non soltanto sulle persone colpevoli di tale comportamento, ma anche sui Pastori della Chiesa che fossero stati meno vigilanti sul contegno dei fedeli verso l'Eucarestia...».**

**«Avviene pure che, talora, non si è tenuta in conto la libera scelta e volontà di coloro che, anche dove è stata autorizzata la distribuzione della "Comunione sulla mano", preferiscono attenersi all'uso di riceverla in bocca».**

E il Papa conclude chiedendo **"perdono"**, a nome proprio e dell'intero Episcopato, **«per tutto ciò che per qualsiasi motivo e per qualsiasi umana debolezza, impazienza, negligenza, in seguito anche all'applicazione talora parziale, unilaterale, erronea delle prescrizioni del Concilio Vaticano II, possa avere suscitato scandalo e disagio circa l'interpretazione della dottrina e la**

## Ciò che piace a Lucifero!

**«La “particola alla mano”, così posso calpestare il vostro Dio, quel Dio che io ho ucciso; e posso celebrare le mie messe (le messe nere) con i miei sacerdoti che ho strappato a Lui...».**

(Parole tratte da alcuni esorcismi fatti da **P. Pellegrino Ernetti** con alcuni collaboratori e registrate su nastro magnetico. Cfr. “La catechesi di Satana”, Ed. Il Segno, p. 156).

**venerazione dovuta a questo grande Sacramento. E prego il Signore Gesù perché nel futuro sia evitato, nel nostro modo di trattare questo sacro Mistero, ciò che può affievolire o disorientare in qualsiasi maniera il senso di riverenza e di amore nei nostri fedeli»**[94]**.**

E nella Lettera **“Dominicae Cenae”,** ancora **Giovanni Paolo II** lamenta che, in molti luoghi, dove si dà la **“Comunione sulla mano”,** succedono **“fenomeni dolorosi”,** accusando, anche qui, **“le responsabilità dei Pastori”!**

Ora, purtroppo, questi episodi sconcertanti sono andati aumentando smisuratamente, diabolicamente! Ormai, **è una vera cateratta di “sacrilegi”!**

94 Cfr. A. Bugnini, “La Riforma liturgica” (19448-1975), Edizioni liturgiche, Roma 1983, pp. 623-624.

Qui, ne diamo un sufficiente numero di esempi che abbiamo già precedentemente pubblicato sulla nostra Rivista **“Chiesa viva”** (novembre 1971), dove dicevamo che i “fatti” riportati «si possono controllare presso l’Editore del volantino originale, in lingua tedesca, presso il quale sono state depositate le lettere originali, munite di data, indicazione del luogo e firma dei testimoni a conoscenza dei fatti» (e cioè: Zurigo, CH 9029, C.P. 187).

Ed ecco i **“fatti”**:

– In una trattoria, un giovane **tagliuzzò un’ostia con un paio di forbici**; voleva constatare se uscisse del sangue; poi, la gettò nel gabinetto.

Testimonio: l’oste della trattoria: un protestante.

(Nov. 1969, Tovenburg - San Gallo)

F.E. a G.

*Natale, sconcerto in Duomo dove un uomo divide la particola col cane*

**IL CASO**

*L'incredibile episodio è accaduto durante la messa di Natale celebrata dal vescovo Il rischio-scomunica*

**Divide la particola con il cane**

*Stupore in duomo. Un giovane protagonista del fatto*

– Il parroco H. di S. B. ha confermato che un bambino aveva portato a casa un'Ostia e l'**aveva data da mangiare… al cane**!

D. E. a H.

– In Olanda, alcuni scolari avevano un'abbondante raccolta di "Ostie consacrate", ricevute abusivamente per mezzo della "Comunione sulla mano". **Quelle Ostie** (circa 200!) **furono inchiodate come farfalle a una parete**!
Testimonio: il Decano della Chiesa.

F. E. a G.

– In un ospedale della Germania del sud furono trovate, in un bagno, tre Ostie quasi decomposte, furto di un ragazzo addetto alla cucina, che le aveva prese **"con la mano".** Furono trovate il 22 dicembre 1969.
Testimonio: il Primario dell'Ospedale.

F. E. a G.

– In una lavanderia pubblica fu trovata un'Ostia consacrata nei pantaloni di un bambino. Il ragazzo confessò di averla abusivamente ricevuta **"in mano"** (10 gennaio 1970).
Testimonio: il proprietario della lavanderia.

F. E. a G.

– «Come sacerdote, fui costretto a distribuire la Santa "Comunione in mano" e vi osservai che dalle Ostie, fatte di pane comune, **caddero in terra dei "frammenti"** della grandezza di un'unghia di un mignolo, e furono, naturalmente, portati sulla strada dalle scarpe sporche dei comunicandi…
Durante la distribuzione della S. Comunione a dei ragazzi, uno scolaro gettò di mano ad un altro il Corpo del Signore ed il sacerdote che distribuiva la Comunione vi pestò sopra, finché non mi riuscì di sottrarre l'Ostia santa da sotto le scarpe di questo signore.
Durante un'altra supplenza, cadde in terra un **"frammento"** considerevole dell'Ostia Consacrata e fu cercata invano tra le piastrelle del pavimento. Certamente, Essa venne portata via dall'acqua, durante pulizia del pavimento.
Si potrebbero citare ancora altri fatti del genere.
Consulente spirituale parroco».

B. K. a S.

– «Stavo al lato destro dell'altare di San Giuseppe. Davanti a me c'era un signore, il cui contegno rilassato dava nell'occhio. Perciò, lo osservai bene. Quando il sacerdote aveva messo l'ostia nella sua mano, se ne andò. Io mi voltai e vidi che alzò l'ostia in alto, guardandola da ogni parte; poi, ne sbocconcellò un pezzetto e, improvvisamente, mise la mano in tasca, levò qualcosa - penso fosse stato un borsellino - e vi mise la santa Ostia. Anche mio figlio H. K., studente in medicina a Tübingen, osservò questo fatto».

L. K. a E.

– Una signora che andava a due sante Messe al giorno, in chiese diverse, osservò un uomo che assisteva, pure in ambedue le chiese, alla S. Messa, comunicandosi con la mano, quindi, due volte al giorno! La signora ne informò il Vicario Generale, che conosceva bene. L'uomo sospetto venne osservato per più giorni dalla polizia. Si scoprì il suo indirizzo. Un giorno venne fermato all'uscita di casa. Gli fu tolto il pacchetto che portava. **Conteneva una scatoletta con 17 Ostie!** Quando gliene fu chiesta la ragione, nominò il committente che gli garantiva 50 (cinquanta) franchi per ogni Ostia!
Testimonio: il Padre domenicano L. P. a N.

R. M. a G.

**«Il solenne Magistero della Chiesa insegna che la "presenza di Cristo" è vera, reale e sostanziale sotto ogni singola parte del pane consacrato».**

(Denz. - S; 1651)

– «Visitai una Chiesa a Zurigo. Vidi delle briciole di pane, sparse per terra. Pensai tra me: Non è educato mangiare in chiesa. Improvvisamente, mi venne l'idea che si trattasse di frammenti di Ostie! Qui, era stata sbriciolata parte di un'ostia, spargendola sul pavimento, sull'inginocchiatoio e sul sedile. Capii subito di essere testimonio di un sacrilegio! Si trattava, secondo l'insegnamento impartitomi nelle lezioni di catechismo, del maggiore dei delitti! Chiamai un sacerdote, raccogliemmo, nel miglior modo possibile, le particole, perché avevamo davanti il Signore, calpestato nel fango come, a suo tempo, sulla strada del Calvario!».

A. P. a F.

– «Il sottoscritto dichiara con giuramento di aver visto, assieme al signor A. P., delle particole calpestate. Era presente anche il parroco della chiesa» (22 ottobre 1970).

H. B. a D.

– «Nella Chiesa di S. Giuseppe, raccolgo, quasi ogni giorno, con l'aiuto di una lente di ingrandimento, delle particole cadute in terra, vicino al sacerdote che distribuisce la S. Comunione. Qui, si usano ostie di pane scuro, di grosso spessore, che si sbriciolano più facilmente delle bianche. Il parroco ne è al corrente. Consegnerò le sante particole a mio figlio sacerdote».

C H. a Z.

– «Nella Chiesa di S. Antonio, a Zurigo, ho fermato una signora che è tornata al suo posto tenendo in mano la Santa Comunione.
Al sacerdote che, poco dopo, le chiese perché lo facesse, rispose: **"La prendo a casa; prima della colazione".** In un primo tempo, si rifiutò di riconsegnare l'ostia Consacrata, ma poi dovette arrendersi»!

R. a Z.

– «Un ragazzo di circa 9 anni, che non conoscevo, s'inginocchiò vicino a me, durante la S. Messa delle 7,30. Vidi che ricevette la S. Comunione in mano, ma senza portarla alla bocca e se ne tornò al suo posto con le braccia a ciondoloni e si sedette».
Luogo: Chiesa di Maria SS., a Davos.

J. B. a F.

**«Se qualcuno negherà... che Gesù Cristo si trova tutto sotto le singole parti di ciascuna specie, fatta la separazione, sia scomunicato!».**

(Concilio di Trento)

– «Fu il mattino del 9 luglio 1970, durante la S. Messa, a W. Quando

ci portammo in avanti per ricevere la santa Comunione, il sacerdote interruppe, improvvisamente, la distribuzione e richiamò una signora che si era appena comunicata, pregandola di consumare l'Ostia santa. Questa signora si era inginocchiata alla mia sinistra. Quando il sacerdote ci venne vicino, con il calice - dopo aver finito la distribuzione - lo potei osservare bene. Il prete le porse il calice, parlandole a bassa voce. Allora essa rimise la santa Ostia nel calice».
Testimonio: il cappellano H. H.

M. G. a B.

– «L'11 gennaio 1971 mi trovavo nella Chiesa di R., a M., per assistere alla santa Messa. Davanti a me passò una signora che ricevette **l'Ostia in mano.** Dopo averla consumata, si stropicciò le mani per fare cadere a terra le **"briciole",** con un gesto simile a quello che si fa dopo un lavoro fatto. Le persone che seguirono, calpestarono queste "briciole"... e nessuno si preoccupò dei "frammenti consacrati", caduti a terra...»!

J. K. a M.

– «Da qualche tempo mi capitava di osservare, più volte, durante la S. Comunione, che, sui cuscini degli inginocchiatoi, c'erano dei piccoli punti bianchi. La cosa mi parve sospetta e, approfittando di una visita al SS. Sacramento, osservai attentamente questi cuscini. Con mio grande stupore dovetti constatare che c'era un gran numero di piccole e piccolissime particole d'Ostia ed anche dei frammenti più grandi di circa la doppia capocchia di uno spillo. Non contai i singoli frammenti, ma calcolai che erano almeno una trentina. Erano tutti di colore bianco. Essi non potevano, certamente, essere caduti né dai fiori né dai vestiti dei comunicandi, poiché, a quell'epoca, non c'erano fiori bianchi in chiesa, e sui cuscini non si potevano trovare particelle di altro colore. Dovetti, dunque, logicamente dedurre che si trattava di "frammenti consacrati", caduti sui cuscini e sicuramente anche a terra, durante la distribuzione della "Comunione in mano". Non posso rassegnarmi al pensiero che Dio debba stare sul pavimento della Sua casa e che Egli venga calpestato da gente così colpevolmente sbadata; poiché, secondo l'insegnamento irrevocabile della Chiesa (Concilio di Trento)

**«... è riservata la scomunica specialissimo modo alla Sede Apostolica per chi profana le Sacre Specie, gettandole via, rubandole o trattenendole a scopo cattivo».**

(Diritto Canonico
di S. Pio X - can. 2320)

Cristo è completamente presente, come uomo e come Dio, anche nei "frammenti" più piccoli dell'ostia consacrata» (19 ottobre 1970).

J. H. a M.

***

Come si vede, si tratta di **"testimonianze" indiscutibili,** a cui si possono aggiungere innumerevoli altri **"fatti"** accaduti, documentati, reali. Come questi:

– Il **prof. Klaus Gamber,** nel suo articolo: **"Comunione sulla mano? Ragioni dell'inopportunità",** riporta questo triste e angoscioso episodio: **«Una bambina di otto anni ha portato a casa l'Ostia santa, perché potesse comunicarsi anche il suo cagnolino, l'amato compagno dei giochi!»** (cfr. in "Una Voce", Supplemento a n. 91-92 del Notiziario gennaio-luglio 1990, p. 42).

– Un parroco, **don Karl Pfeiffer,** ha reso noto un episodio (tutt'altro che sporadico!) di un ragazzo che aveva messo la Santa Ostia nella tasca dei pantaloni; poi, l'aveva fatta vedere in classe; quindi, riportata a casa, non "si ricorda dove". Fatte le debite investigazioni, si è constatato che altri ragazzi della stessa classe avevano commesso l'identico sacrilegio. (Rheinischer Merkur, 10 gennaio 1975).

– Da due lettere al direttore, nel "Kirchenboten di Osnabrück" del 13 luglio 1980 vi è lo sfogo e il disgusto che hanno destato gravi mancanze di rispetto (e di Fede!) osservate durante la Comunione, distribuita ai partecipanti di un pellegrinaggio a Clemenswerth. Citiamo: «... quasi 2.000 giovani presero parte al pellegrinaggio notturno. **Mentre si distribuiva la Comunione, successe** (...) **che alcuni giovani potevano ricevere l'Ostia soltanto sulla mano sinistra, perché, nella destra, tenevano la sigaretta**

**accesa.** Uno di loro, con l'Ostia sulla mano, disse: **"adesso vado da un altro prete che me ne darà una seconda!".** Una seconda Ostia consacrata? Perché?». Fin qui il lettore di Bremen! L'altro lettore - uno studentello - si lagna amaramente «dell'atteggiamento dei giovani presenti che fumavano prima e dopo la S. Comunione e assistevano alla Messa coricati per terra, senza dare alcun segno di comprendere il carattere sacro della Messa e dell'Eucarestia!».

– Il 1° novembre 1975, durante una cerimonia di beatificazioni in Piazza S. Pietro, si sentì lo speaker che avvertiva che la "Comunione era personale", e che non si poteva passare le particole di mano in mano, come stava invece accadendo!

– Un altro identico passamano di particole consacrate lo si vide a Pompei, sotto gli occhi del Papa e del card. Ursi[95].

– Anche a Torino, (la città da dove partì, in Italia, la distribuzione della "Comunione nella mano"!) il **card. Ballestrero dovette clamorosamente denunciare la profanazione di tante particole consacrate nelle "messe nere".** Ma **non disse che Torino è, oggi, la capitale del "satanismo", in Italia!**

– A Roma, le profanazioni sono numerosissime! Ad esempio: si sono trovate **particole consacrate incollate alle porte di qualche chiesa e recanti bestemmie!**

– Si sono trovate **particole consacrate, gettate sui banchi e sui gradini d'ingresso...**

– Ogni settimana, in San Pietro, bisogna rincorrere qualcuno che si sta portando via l'Ostia consacrata... **come "souvenir"!**

– Quando si tengono le Sante Messe sul sagrato di San Pietro, sempre, o quasi, si trovano **sul selciato della piazza numerose particole, intere o in frantumi, finite sotto i piedi della folla!...**

> **«È già un approvare l'errore il non resistervi; è già un soffocare la verità il non difenderla!».**
>
> (Papa Felice III)

– Una medesima sorte succede in innumerevoli chiese e cappelle dei paesi, dove gente perduta, profana volutamente il Santissimo Sacramento; dove **i "satanisti", isolati o in gruppi, trafugano le Ostie consacrate per usarle a scopo sadico, orgiastico, satanico!...**

– «... Ho assistito ad una scena disgustosa e sacrilega: durante una Messa funebre, celebrata dal parroco, una donna, notoriamente squilibrata, **ha preso la particola in mano e, dopo aver stretto il pugno, se ne tornava al suo posto.** Il parroco

95 Cfr. "Il Giornale" del 23 ott. 1979.

l’ha raggiunta e, dopo aver dato la Pisside a una signora, ha sostenuto una vera lotta, per più di dieci minuti, tra pianti e strilli della donna; infine, è intervenuto un fedele che, stringendole il polso, è riuscito a farle aprire la mano. **La Particola era stritolata!...»** (Lettera firmata - da Verona).

– «Il 19 marzo 1990 ho assistito, alla TV, a una Messa del Papa, a san Futterio. Alla Comunione, i preposti l’hanno distribuita a chi sulla mano a chi sulla lingua... Ho visto un ragazzo giocherellare con la Particola e andare al banco. Ho avvertito i sacerdoti, ma non sono stati sorpresi: han detto che bisogna stare attenti! Chi? noi o loro? (Lettera firmata - da Schio [VI]).

E così via. A centinaia!... A migliaia!...

***

Ed ora vogliamo far notare che molti «**“centri massonici” hanno organizzato una fitta rete di raccolta e distribuzione di “Particole consacrate”** (rubate o ricevute, in chiesa, sulla mano!). Con certezza, possiamo fare i nomi anche dei centri: Catania, Messina, Siracusa, Reggio Calabria, Taranto, Bari (2 centri), Napoli (5 centri), Roma (26 centri) Firenze (2 centri), Arezzo (7 centri), Terni (6 centri), Pisa (8 centri), Genova (12 centri), Milano (23 centri), Torino (17 centri), Brescia (15 centri), Verona (32 centri), Bassano del Grappa (14 centri), Vicen-

za (13 centri), Bologna (4 centri), Ferrara (3 centri), Padova (9 centri), Venezia (4 centri), Pordenone (15 centri), Udine (4 centri), Trieste (12 centri)»[96].

È una mappa su cui piangere! **Ed è una "rete" che aumenta di giorno in giorno**!

**«I gruppi satanici che praticano "messe nere" sono ormai moltissimi!** Nel solo Triveneto sono oltre **300,** sostenuti da più di **700** gruppi di "magìa nera"!... In Lombardia, non sono meno, con centro Varese e Gallarate; in Piemonte, con Torino e Pinerolo; in Liguria, con Genova e Imperia; in Emilia-Romagna, con oltre **500** gruppi satanici, operanti soprattutto nei paesi appenninici»[97].

Nelle diocesi di Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza, Padova, Pordenone, Udine, Mestre, quasi ogni parrocchia ha il suo "centro satanico" con "messe nere" ogni settimana, presiedute anche da preti, sacrestani, da "lettori" da "ministri dell'Eucarestia"!... Sono gli stessi "ministri" della Liturgia che operano in chiesa a trafugare facilmente, inosservatamente, le sacre particole, per poi "darle in pasto alle bestie", a satana, nelle forme più sacrileghe e obbrobriose! **Le sacre specie, infatti, vengono spesso impastate con sterco umano e petrolio**; **quindi se ne formano come delle polpette, che vengono distribuite sul tavolo, formando il numero 666, oppure il 33, oppure il 999**; quindi, al canto di un inno "maggiore" a satana (...) vengono bruciate in mezzo al tavolo-altare, spesso insieme a galline vive, ovvero cani o gatti, oppure con vittima umana. Quante persone scompaiono! Dove finiscono?... molto spesso su un altare di satana, al canto degli inni "sublimali", col suono delle musiche sataniche del "Rock'n'roll"![98]

È un quadro allucinante!

Ma allora, cosa pensare di quei Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Religiose, ministri dell'Eucaristia che inconsciamente **partecipano e collaborano vivamente, distribuendo la "Comunione sulla mano", a questo traffico diabolico di "Ostie consacrate", che vengono anche vendute e pagate profumatamente, per finire in mano a "sacerdoti di satana", a fattucchieri, a membri di sètte sataniche, per le loro nefande liturgie e "messe nere"**?[99]

Si pensi, poi, anche ai **"ministri straordinari"** dell'Eucarestia che, spiritualmente mediocri, distratti, leggeri, con poca o nessuna fede, si portano il Santissimo a casa (che taluni tengono come **"medicina"** o **"reliquia"**!) per essere pronti ad ogni richiesta. E girano ovunque;

96 Cfr. "Il Segno del Soprannaturale", Febbraio-Marzo 1990.

97 Iv.98 Cfr. "Il Segno del soprannaturale", Febbraio-Marzo 1990.

99 Se ne può leggere un esempio di "messa nera" su "Il Giornale" del 10 settembre 1995, sotto il titolo: "Vi racconto una messa nera", di Giusi Bonacina.

I sacrilegi della Comunione sulla mano hano aperto la diga a sacrilegi eucaristici sempre più empi e "creativi", come quello riportato in fotografia!

s'incontrano, chiacchierano con tutti; senza alcun segno liturgico (contro le "norme" del "Rito della Comunione fuori della Messa", n. 20); impossibilitati a "confessare", perché non sacerdoti, favorendo, così, anche Comunioni sacrileghe, e certamente spegnitori del senso della Fede in anime umili che sono private, così, di ricevere "Dio in Persona" nel modo più degno!

Ma tale sensibilità sembra ormai smarrita dall'animo di tanti vescovi e di tanti sacerdoti, nonostante le numerosissime **"profanazioni"** che non possono, almeno in parte, sapere! Anzi, vi sono perfino vescovi e sacerdoti che, **arbitrariamente, impongono ai fedeli di sottostare al "nuovo rito" della "Comunione sulla mano",** quasi fosse un doveroso dovere, non pensando, invece, che **questo loro modo di agire di prepotenza può perfino integrare gli estremi del delitto di "violenza privata",** preveduto dall'articolo **610** del **Codice Penale!**

È uno stupido agire, comunque, che lo si potrebbe anche dire: **"leninismo clericale",** come lo dimostra questo **"fatto",** avvenuto il 13 dicembre 1989, nella parrocchia di San Clemente dei Prati fiscali, a Roma. «Al momento della Comunione - scrive l'interessata - una donna aprì la bocca per ricevere l'Ostia, come aveva sempre fatto. **Il parroco, innervosito, la redarguisce e le impone di presentare le mani.** Io vengo dopo e apro la bocca; un'altra sfuriata! **Io non cedo, e lui mi indica ai fedeli con disprezzo e poi mi mette l'Ostia sulla lingua con un gesto violento, continuando a rimproverarmi.** Questo gesto di **"leninismo ecclesiastico" non è isolato»** (Firmato: Giuseppina Sciascia, su: "Il Sabato" del 13 gennaio 1990).

A conferma, possiamo aggiungere

anche quest'altro gesto, avvenuto nella Germania Federale da parte del **Vescovo di Augusta, il quale ha mandato "in pensione" un giovane parroco di 34 anni per il semplice fatto di non voler dare la "Comunione sulla mano" ai suoi parrocchiani,** sia pure per **"ragioni di coscienza"!**[100]

Comunque, **non è l'unico vescovo che, per salvare "l'uniformità"** - come dicono certi vescovi! - **ha imposto** (**ma con quale autorità?**) **di dare e di ricevere la "Comunione sulla mano", quasi che la Chiesa avesse abolito l'antico rito** e non ne avesse permesso, invece, a tutti, di poter continuare a ricevere l'Eucarestia sulla lingua, perché **"modo... del tutto conveniente",** come si espresse chiaramente **Paolo VI,** il quale ha sempre sostenuto questo **"diritto"** del popolo cristiano, condannando persino certi membri dell'episcopato e del clero che l'avessero a violare: **«Avviene pure** - ha scritto, infatti, in "Dominicae Cenae", n. 11 - **che non è tenuta in conto la libera scelta e volontà di coloro che, anche dove è stata autorizzata la distribuzione della Comunione sulla mano, preferiscono attenersi all'uso di riceverla in bocca».**

Ma questi signori vescovi del **"dialogo"** (a senso unico, però!) ignorano molte cose, anche quello che scrisse il **cardinale Ratzinger,** Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e cioè che: **«In campo liturgico, dire "cattolicità" non significa dire "uniformità", mentre** (...) **proprio il pluralismo post-conciliare si è dimostrato stranamente uniformante, quasi coercitivo, non consentendo più livelli diversi di espressione di fede, pure all'interno dello stesso quadro rituale»**[101]**.**

A questi signori Vescovi, perciò, bisognerebbe ricordare **«l'ufficio primario dei sacerdoti, i quali sono stati consacrati, per rappresentare Cristo-Sacerdote, per cui le loro mani, come la loro parola e la loro volontà, sono divenute strumento diretto di Cristo!** E per questo, come **Ministri dell'Eucarestia,** essi hanno sulle Sacre Specie una responsabilità primaria, totale!.. **Il toccare le Sacre Specie, la loro distribuzione con le proprie mani, è un privilegio degli "ordinati", che indica una partecipazione attiva al mistero dell'Eucarestia...»**[102]**.**

Perciò, non ci pare irrispettoso se richiamiamo questi signori Vescovi al Canone 1367 del **"Nuovo Codice di Diritto Canonico"** che definisce: **«Chi getta via le specie consacrate, oppure le sottrae o le ritiene a scopo sacrilego, incorre nella scomu-**

100 Cfr. "Una Voce-Korrespondenz" del gennaio-febbraio 1980, p. 14 sotto il titolo: "A che punto siamo?" del prof. dott. teologo Giorgio May.

101 Cfr. "Rapporto sulla fede", di V. Messori, EP 1985, p. 129.

102 Iv.

**nica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica; il chierico, inoltre, può essere punito con altre pene, non esclusa la dimissione dallo stato clericale».**
È un parlare più che chiaro! E non è questo il **"sacrilegio"** che si fa proprio con le **"specie consacrate",** gettate via nei **"frammenti"** che il Concilio di Trento, **"de fide",** con definizione dogmatica **contengono anch'esse "tutto il Cristo"?**
E allora, **Eccellenze, non è un "reato" personale il vostro, sapendo delle possibilità che succedano questi abusi sacrileghi?** Non siete, forse, Voi i **"mandanti",** coscienti?
Membri del **"Corpo Mistico"** anche noi, e perciò animati dallo stesso Suo **"Spirito di verità",** desideriamo vivamente che questa nostra reazione non Vi lasci insensibili e non Vi lasci **"responsabili" -** se non lo farete! **- di altri milioni di "sacrilegi"** che portano avanti paurosamente questa crescente apostasia dalla Fede cattolica nel "popolo di Dio"!

Ostie consacrate cadute per terra durante la distribuzione della Comunione sulle mani.

# Il pensiero della Chiesa

Nel documento **"Istruzione della CEI"** del 19 luglio 1989 (nn. 1-12) viene bene riassunta la dottrina eucaristica, insegnata da sempre nella Chiesa, così:

**a.** il **carattere sacrificale** della Messa;
**b.** la **Reale Presenza** di Cristo sotto le specie sacramentali;
**c.** il dovere dello **"stato di Grazia"** per riceverla degnamente;
**d.** **il digiuno.**

Parlando pur della **"possibilità"** della **"Comunione sulla mano"**, stabilisce:

**a.** che «**si possa...**[103], **se il fedele lo desidera...**»[104];
**b.** che **"tutti potranno scegliere..."** (n. 2), e che, perciò, sono **"liberi"**[105];
**c.** stabilisce, infine, con chiarezza, che si tratta solo di una **"concessione"**[106], cioè che **"la Chiesa permette"...**

È chiaro, quindi, che la "**mens della Chiesa"** è ancora quella di sempre, e che avrebbe certamente conservato, anche oggigiorno, **se non ci fossero state quelle pressioni e insistenze assurde.** Si rilegga, per questo, la Istruzione **"Memoriale Domini" del 1969 di Paolo VI,** dove, pur ammettendo che la Chiesa dei primi secoli abbia permesso la **"Comunione sulla mano",** dice, però, che poi, avendo più profondamente penetrato la verità del Mistero e stimolata da un senso di maggiore riverenza verso il Santissimo, **decretò la consuetudine di deporla sulla lingua**: («In sequenti tempore, postquam eucharistici misterii veritas, eius virtus ac praesentia Christi in eo altius explorata sunt, urgente sensu sive riverentiae erga hoc Sanctissimum Sacramentu sive humilitatis qua illud sumatur oportet, consuetudo inducta est, ut per se minister panis consecrati particulam in lingua Communionem suscipientium deponeret»)[107]. Quindi, anche per **Paolo VI,** il passaggio dalla **"Comunione sulla**

---

103 Indic. part., n. 1.
104 Indic. part., n. 4.
105 Istr., n. 15.
106 Istr., n. 15.
107 Cfr. Acta Apost. Sedis, 61, 1969, pp. 541-5.

**mano”** alla **“Comunione sulla lingua”** era stato un **“progresso” spirituale e di Fede.** Per questo, quella sua Istruzione **“Memoriale Domini”** continua dicendo che l’attuale modo di distribuire la Comunione **“deve essere conservato”** («Hic sanctam Communionem distribuendi modus, hodierno Ecclesiae statu in universum considerato, servari debet, non solum quia in tradito plurium saeculorum more innititur, sed praesertim qua Christifidelium reverentiam erga Eucharistiam significat...»)[108].
E questo perché, solo così, cioè con la distribuzione tradizionale della **“Comunione sulla lingua”,** si possono evitare moltissimi pericoli di profanazione (: «Praeterea ha agendi ratione, quae translaticia iam censenda est, efficacius cavetur ut sacra Communio qua par est reverentia, decore atque dignitate distribuatur, ut quodvis periculum arceatur species eucharisticas profanandi...»[109]), e **si può prevenire la caduta dei frammenti («... ut denique diligenter cura servetur, quam de ipsis panis consecrati fragmentis Ecclesia semper commendavit...»)**[110].
Ecco il vero pericolo e la grande preoccupazione della Chiesa cattolica di sempre: i **“frammenti eucaristici”,** anch’essi uniti alla **“Reale Presenza” di Cristo** sotto le specie di tutto il pane consacrato, quindi anche **di ogni sua parte, sia pur minima,** come fu definito appunto dal Concilio di Trento[111], dopo quello di Firenze[112].
E la Santa Sede, che aveva previsto queste inevitabili cadute dei frammenti con la **“nuova prassi”,** mise in allerta l’Episcopato, «... ut denique diligenter cura servetur quam de ipsis panis consecrati **fragmentis** Ecclesia semper commendavit...». E Paolo VI fece osservare che **«In questa delicata situazione si impone una seria riflessione che la presente comunicazione vorrebbe suscitare in tutti i Vescovi del mondo.** Si devono prevedere le conseguenze di una tale mutazione di disciplina, nei loro riflessi (...)[113].
L’Episcopato fece subito eco al Papa, come lo si può provare dalle sue risposte! Eccone alcune:
– «Confezionare in altro modo il Pane eucaristico, **perché non lasci**

**«Se ho contro di me tutti i Vescovi, ho con me, però, tutti i Santi ed i Dottori della Chiesa!».**

(San Tommaso Moro)

108 Iv.
109 Iv.
110 Iv.
111 Cfr. D-S 1641, 1653.
112 Cfr. D-S 1323.
113 Cfr. A. Bugnini, op. cit. p. 628.

**frammenti»** (India - Svizzera);
– **«Le ostie siano più consistenti»** (Australia);
– «Il pane sia confezionato come vero pane, **in modo che non lasci frammenti»** (Italia - C.E.L.R.A., Messico).
– «E i frammenti? **Ci si leccherà le mani»** (Italia);
– **«Ci sarebbe una dispersione di frammenti»** (Portogallo)…
Così, anche nella **"Lettera"** che la Santa Sede mandò assieme all'Istruzione **"Memoriale Domini",** si ripeteva: **«Si deve fare attenzione a non lasciare cadere né disperdere "frammenti" del Pane eucaristico…»**[114].
E fu proprio per questo che **moltissimi Vescovi volevano che si conservasse la prassi della "Comunione in bocca"**: («… Episcopos longe plurimos censere hodiernam disciplinam haudquaquam esse immutandam; quae immo si immutetur, id tum sensui tum spirituali cultui eorundem Episcoporum plurimorumque fidelium offensioni fore…»)[115].
E fu per questo che **lo stesso Paolo VI aveva deciso di non modificare affatto la forma nel distribuire la Comunione ai fedeli**: («Summo Pontifici non est visum modum jamdiu receptum sacrae Communiones fidelibus ministrandae immutare…» (iv.).
Perciò, **la Santa Sede esortò ancora pressantemente i Vescovi perché confermassero la prassi liturgica corrente**: («Quapropter Apostolica Sedes Episcopos et sacerdotes et fideles vehementer hortatur ut validae iterumque confirmatae legi studiose obsequantur…» (iv.); per cui, anche dopo la concessione fatta a varie Nazioni di poter ricevere la Comunione col **"nuovo rito",** venivano conservate in tutto il loro rigore le **"norme" date per il "Rito della Comunione fuori della Messa",** dicendo: **«… nel distribuire la**

114 Cfr. iv. p. 641.
115 Iv.

**santa Comunione, si conservi la consuetudine di deporre la particola del pane consacrato sulla lingua dei comunicandi, consuetudine che poggia su una tradizione plurisecolare»**[116]**.**
Ma allora, perché Paolo VI, dopo la sua precedente posizione in favore della Tradizione, ha poi ceduto in favore degli avversari dell'ortodossia cattolica che volevano già, a gran voce, la negazione delle principali verità della Fede?
Mistero!.. Finora non si è mai avuto alcuna risposta completa a questa domanda!
Comunque, la vera **"mens"** della Santa Sede è quella di sempre, legata, cioè, all'antica consuetudine, per cui **la "nuova disposizione" non è certamente partita dalla Santa Sede, ma da un Episcopato (progressista)!**
Per questo, **la "concessione" va considerata come una pura "possibilità" di ordine disciplinare e perciò sempre riformabile!** L'istruzione, infatti, **né obbliga, né impone alcun dovere, né vincola nessuno!** I fedeli sono ancora liberissimi di continuare a ricevere la Comunione sulla lingua, **"modo consueto"** - come è stato dichiarato! - proprio perché **"rimane del tutto conveniente"**[117]**.**
**I fedeli,** perciò, **sono liberissimi di "pretendere" che il sacerdote dia loro la Comunione sulla lingua, opponendo magari anche un fermo rifiuto al sacerdote che non lo volesse!**

***

Qui, credo opportuno ricapitolare:

**1.** la **"concessione"** di dare la **"Comunione sulla mano"** non è stata né raccomandata dalla Santa Sede e neppure giustificata, per cui non comporta alcun dovere per alcuno. Perché, concedendo questa "possibilità", **la Santa Sede non ha conferito ai fedeli alcun diritto, nel senso giuridico del termine, né alcun dovere di farlo da parte del sacerdote!** Anzi!

**2.** È una **"concessione"** che ha ridotto il senso della grandezza di Dio, avvilendola al livello di funzione nutritiva. **L'elemento sensibile, infatti, prevale, ora, sul Mistero della "Presenza Reale".** Gesù-eucaristico viene preso in mano, ormai, come un oggetto, come una **"cosa"** che viene messa su di una mano che tocca tutto, anche le cose più ripugnanti!

**3.** **La dispersione immancabile dei "frammenti" costituisce la più grave e dogmatica difficoltà per un sacerdote che veramente crede alla "Presenza Reale" di Cristo, per cui,** di conseguenza, **deve sentirsi obbligato, in coscienza, a non distribuire la "Comunione sulla mano", essendo un atto "formaliter sacrilego",** dopo la definizione

116 Cfr. "Istruzione", p. 25, n. 21.
117 Cfr. Istr., Indic. part., n. 2.

del Concilio “de fide” di Trento sulla “Presenza Reale” anche nei frammenti dell’ostia.
Un vero sacerdote non può non rendersi conto che la **“nuova disciplina”** produce, inevitabilmente, un **affievolirsi della riverenza verso il SS. Sacramento,** facilita la sua profanazione e discioglie la stessa dottrina che lo riguarda. («Mutatio enim in re tanti momenti, quae antiquissima et veneranda traditione innititur, praeterquam quod disciplinam pertingit, pericula etiam secumferre potest, quae timentur forte oritura ex novo modo sacram Communionem ministrandi, ne scilicet perveniatur sive ad minorem eraga augustum altaris Sacramentum reverentiam, sive ad eiusdem Sacramenti profanationem, sive ad rectae doctrinae adulterationem…»)[118].
Non fu per questo, forse, che moltissimi Vescovi avevano ritenuto che non si dovesse mutare la prassi tradizionale, **perché la “nuova prassi”, infatti, avrebbe sicuramente causato vilipendio a Gesù eucaristico e anche offesa alla maggior parte dei fedeli?** («… Episcopos longe plurimos consere hodiernam disciplina haudquaquamesse immutandam: quae immo si immutetur, id tum sensui tum spirituali cultui eorundem Episcoporum plurimorumque fidelium offensioni fore…»[119]).
E non fu per questo che **Paolo VI** aveva giudicato di non dover modificare la forma finora seguita nel distribuire la **“Comunione sulla lingua”?** («Summo Pontifici non est visum modum jamdiu receptum sacrae Communionis fidelibus ministrandae immutare…»[120]).
E non fu per questo che i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli vennero vivamente esortati a rispettare la tradizione nuovamente confermata? («Quapropter Apostolica Sedes Episcopos et sacerdotes et fideles vehementer hortatur, ut validae iterumque confirmatae legi studiose obsequatur…»[121]).

118 Iv. “Indic. part.”.
119 Iv.
120 Iv.
121 Id.

Ora, dopo tali **"testimonianze"** autorevolissime, non dovrebbe occorrere altro per convincere ogni cristiano che la più intima volontà della Chiesa, Madre e Maestra, è ancora ancorata alla consuetudine antica che risale - come abbiamo già dimostrato! - all'èra apostolica!
Perciò, noi ripetiamo ancora una volta: **è teologicamente obbligatorio negare la "Comunione sulla mano", perché costituisce "sacrilegio"[122] la dispersione e la conseguente profanazione delle Sacre Specie, anche sotto forma di piccolissimi frammenti,** ma che pure essi sono il Corpo santissimo di N. S. Gesù Cristo!
**Il "sacrilegio" consiste appunto in questo: nel fatto che, nel dare e nel ricevere la santa Comunione, dall'Ostia si staccano, spessissimo, dei "frammenti", i quali, mentre con la Comunione data in bocca si usa il "piattello" su cui cadono sopra - e che poi vengono ricuperati! - con la "Comunione sulla mano", invece, i frammenti che cadono vanno dispersi per terra e, di conseguenza, calpestati o spazzati via e, quindi, inevitabilmente profanati! E siccome non si tratta di disgrazia, ma di un atto che è volutamente causato, perché conosciuto e previsto, risulta, perciò, un vero e proprio "sacrilegio"!**
Difatti, per il Diritto Canonico, **il "sacrilegio" consiste nella «profanazione di "persona", cosa e luoghi sacri o consacrati con rito religioso»[123].** Ebbene, Gesù nel SS. Sacramento non è, forse, una **"Persona"?** (E che **"Persona"!.. "Figlio di Dio"** e **"Dio" Lui stesso**!). Quindi, delle **"profanazioni"** che riceve nel SS. Sacramento, questa è la più grave, perché la Sua presenza, anche nei frammenti, è integra - **Corpo, Sangue, Divinità!** - come definita dal Concilio di Trento **"de fide",** per cui chi non vi crede o vi disattende - perché i **"frammenti"** finiscono inevitabilmente per terra dove vengono calpestati o portati via per finire nella spazzatura - diventa **"anatema",** ossia **"scomunicato"**!

> **«Condannandoci, voi condannate tutti i vostri antenati. Perché che cosa abbiamo noi insegnato che essi non insegnarono?».**
>
> (Sant'Emondo Campion)

122 Cfr. Concilio di Trento, Sess. XIII, "De Eucharistia", c. VIII - Denz. Enchiridium, ed. 33, a, n. 1648.

123 Cfr. «Dizionarietto giuridico-canonico del "Codice di Diritto Canonico"», p. 1126.

Per cui diciamo: **possibile che l'episcopato, che ha concesso il "nuovo rito" della "Comunione sulla mano", non sapesse di questa "verità" di fede, dichiarata solennemente da due Concilii "de fide"?** («Se qualcuno negherà... che Gesù Cristo si trova sotto le singole parti di ciascuna specie, fatta la separazione, **SIA SCOMUNICATO**»[124]).

**E che non sapesse che il Signore permane realmente presente nel Pane consacrato** (e, quindi, anche nei frammenti!) **pure dopo la celebrazione eucaristica?** («Se qualcuno dirà che... il Corpo e il Sangue di N. S. Gesù Cristo... è presente solo fino al momento della Comunione... e non oltre, e che nelle Ostie consacrate (non consumate) dopo la Comunione non rimane il vero Corpo del Signore, **SIA SCOMUNICATO!**»)[125].

E allora? quali erano le deduzioni che i signori Vescovi dovevano fare? **Avevano, forse, accettate le "eresie" del "Nuovo Catechismo Olandese",** in cui si nega appunto la permanenza della **"Presenza reale"** nei frammenti minuscoli del Pane consacrato? Perché **è solo negando la "transustanziazione" e il carattere sacrificale della Messa che il fedele può prendere la particola sulle sue mani e mettersela in bocca da solo!** Perché è solo così che si comprende come le **"briciole"** che cadono dalle Ostie consacrate possano essere gettate via con tanta indifferenza, come si fa con gli **"avanzi"** di una **"cena"**!

Da qui, perciò, **la nostra sicurezza nel denunciare come "sacrilego" questo permesso di dare la "Comunione sulla mano", appunto perché i "frammenti", che pur contengono la "Persona di Cristo in toto", vengono dati inevitabilmente alla spazzatura e, di conseguenza, si viene a compiere un vero e proprio "sacrilegio"!**

Quindi... che Dio vi illumini, Eccellenze!

124 Denz. 885.
125 Denz. 886-9.

# Conclusione

Credo di aver dimostrato con sufficiente chiarezza che **la "nuova prassi" di dare la "Comunione sulla mano" è in contrasto con la "Tradizione" cattolica.** Lo ha dichiarato lo stesso **"Concilio di Trento"** (**"de fide"**) affermando che il "costume" di comunicare sulla lingua **«è un costume che deve essere ritenuto di diritto, e a giusto titolo, come proveniente dalla Tradizione Apostolica»**[126]**.** E questo fece dire a **Paolo VI,** nella sua enciclica **"Mysterium Fidei"** (3/9/1965), che **«non bisognava cambiare il modo tradizionale di ricevere la Comunione»** (§§ 61-62). E questo fu richiamato anche su **«L'Istruzione vaticana "Memoriale Domini"»** (29 maggio 1969) dove si legge che **«... tenuto conto della situazione attuale della Chiesa nel mondo intero, questa maniera di distribuire la santa Comunione deve essere conservata, non soltanto perché essa ha dietro di sé una tradizione plurisecolare, ma soprattutto perché essa esprime il rispetto dei fedeli verso l'Eucarestia...»,** per cui **«la Santa Sede esorta vivamente i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli a rispettare attentamente la legge sempre in vigore e che si trova di nuovo confermata».**
Purtroppo, se poi, in seguito, ci fu l'apertura verso il **"nuovo rito",** questa **«fu dovuto a una catena di atti di disubbidienza e violazioni di diritto, nonché all'esercizio di forti pressioni»**[127]**,** per cui **Paolo VI cedette,** anche se ebbe il coraggio di affermare che **fu un "inizio abusivo"**[128]!
Ora, anche per questo, noi possiamo dire che, **con tale "permesso", fu messo in crisi lo stesso Magistero autentico della Chiesa,** la quale, avendo definito in un "Concilio de fide", quale fu quello di Trento, **la "transustanziazione", aveva obbligato, definitivamente, alla devozione-adorazione anche dei "frammenti" del "pane consacrato";** donde l'imposizione della **"tovaglia"** sull'altare, per il sacerdote; donde l'obbligo del **"piattello",** per i fedeli; donde la "purificazione delle dita"!..
Oggi, invece, con la soppressione di tutte queste regole liturgiche, e con

126 Cfr. Sess. XIII "De Eucharistia", c. VIII - Denz. Ech. Enchiridion, ed. 33.a, n. 1648.
127 Cfr. Georg May, in "Die Liturgiereform des Zweiten, Watikanichen Konzils", in Gettsdienst, Kirche, Gesellesehaft", pp. 94 ss.
128 Cfr. A. Bugnini, "La Riforma Liturgica" 1948-1975, Edizioni liturgiche, Roma 1983, p. 642, n. 69.

questa **"nuova regola permissiva",** si è aperto la via a innumerevoli profanazioni, ad abusi senza numero, a sacrilegi senza limiti, a **"messe nere"** e ad altre oscenità sataniche, oltre che alla continua diminuzione di rispetto e di venerazione verso la SS. Eucarestia!
Allora a questo punto, possiamo dire:
**1.** che **il sacerdote non può obbligare i fedeli a ricevere l'Eucarestia sulla mano.** Commetterebbe un atto di violenza e di disubbidienza alla Chiesa, la quale **"permette",** ma **"non comanda"** di usare il **"nuovo rito"!**

**«Oportet oboedire Deo magis quam hominibus».**

("Atti", 5,29)

**2. che nessun vescovo può obbligare i suoi sacerdoti a dare la Comunione col "rito nuovo",** contrario alla consuetudine antica: «...antiquissima et veneranda traditione innititur»[129].
Ma qui, qualche sacerdote potrebbe domandarsi: **«e con l'ubbidienza al vescovo come la mettiamo?».** Si risponde: **Non sempre è "ubbidienza" l'esecuzione materiale di un ordine;** come **non sempre è "disubbidienza" il rifiuto di eseguire materialmente un ordine. Dipende dalla legittimità che esso contiene o no.** Ebbene, tra le ragioni che rendono illegittimo un ordine, c'è quella **che esso sia contrastante ed incompatibile con la Legge di Dio e da ciò che ne deriva.**
Ad esempio: **la Legge di Dio non vieta l'aborto, ma vieta espressamente l'omicidio:** e poiché non è possibile abortire senza uccidere, **l'aborto è vietato dalla Legge di Dio!** Quindi, chi ordina di abortire, dà un ordine illegittimo, perché contro la Legge di Dio.
Ergo, come ubbidire a quell'ordine non sarebbe ubbidienza, così rifiutarsi di ubbidire non può essere disubbidienza!
Ora, **questo vale anche** - e molto di più! - **per il delitto di chi profana le Sacre Specie, come lo si fa certamente con la "Comunione sulla mano".**
Anche qui il ragionamento è uguale: **la Legge di Dio non vieta la "Comunione sulla mano", ma vieta, però, la profanazione delle Sacre Specie.** E poiché non è possibile dare la "Comunione sulla mano" senza causare, prima o poi, la dispersione dei "frammenti eucaristici" e, quindi, causare la profanazione delle Sacre Specie, ergo **la "Comunione sulla mano" è vietata dalla Legge di Dio!**
Comandarla, sarebbe dare un ordine illegittimo! E perciò, eseguire quell'ordine non sarebbe ubbidienza, né, il rifiutarlo, disubbidienza!
È chiaro: come può trasmettere la Volontà di Dio un superiore che comanda quello che Dio non vuole? Perciò, **un ordine umano che è in contrasto con un ordine divino, non può e non deve essere eseguito,** appunto perché bisogna **«ubbidire a Dio prima che agli uomini!»** (Act. 5,29; 4,19).

129 Cfr. "Memoriale Domini".

**Adorazione del Sacro Calice.**

# Risposta alle principali obiezioni

## 1.

**Se ci domandiamo: ma ai nostri giorni era proprio necessario introdurre la "Comunione sulla mano"?**

Noi rispondiamo: **"NO"!** perché questa forma di amministrare la Comunione non è un fatto di una importanza subordinata. Basti ricordare la severità delle regole praticate finora dalla Chiesa riguardo alla venerazione dovuta alla SS. Eucarestia. **Ai laici non si permetteva neppure di toccare il calice, anche se vuoto.** Oggi, invece, si mette il Corpo del Signore anche nelle loro mani, spesso sporche, e non sempre si può essere sicuri di quello che avverrà dell'Ostia santa! **Dov'è andata a finire la prudenza pastorale?** Non bastano, certo, due parole di una **"Istruzione"** per sistemare ogni cosa! Tanto più che la crisi della Chiesa d'oggi è quasi abissale, per cui la mancanza di rispetto all'Eucarestia è più che pensabile, fino all'abuso diretto per scopi superstiziosi e anche satanici ("messe nere")!
Si rifletta, poi, che **i nemici della Chiesa, oggi, operano non più dall'esterno, bensì dall'interno di Essa,** affinché non "funzioni". E questo avviene anche per mezzo di quelle **"riforme permanenti"** che non lasciano rimanere più nulla del passato, che non permettono più, cioè, che si conservi le forme tramandate… e così, la Chiesa, che una volta era una roccia contro i flutti dell'eresia, oggi è diventata **una spugna che assorbe ogni novità.** E la **"Comunione sulla mano" è appunto una di tali innovazioni perverse** che ridurranno la Chiesa a quel **"piccolo gregge"** che sarà rimasto ancora attaccato alla vera Fede, quale era nell'èra paleocristiana!

## 2.

### Dare la "Comunione sulla mano" non è forse un ritorno all'uso antico, alle origini della Chiesa?

Così si dice! ma il ritorno alle origini, cioè all'antico, non sarebbe neppure una ragione valevole qualora vi fossero altre ragioni più valevoli per non ritornarvi. Come in questo caso! Certo, la Chiesa, al suo inizio, dovette fare anche questa esperienza, ma è anche certo che poi, **per i gravi inconvenienti ripetutamente verificatisi, la dovette abolire.** Quindi, il ritorno all'uso antico, oggi, è un anacronistico regresso! Per questo Pio XII, nella sua enciclica **"Mediator Dei",** aveva scritto: **«Un antico uso non è, a motivo della sua antichità, il migliore, sia in sé stesso, sia in relazione ai tempi posteriori».**
Infatti, il **"nuovo rito" è stato certamente voluto solo dai modernisti,** con la scusa che i tempi sono cambiati! Ma perché, allora, non reclamano anche il ripristino all'antico digiuno eucaristico, il ripristino della veste sacerdotale, il ritorno all'antico in campo dottrinale (dogma e morale), ecc. ecc?
Perciò, il ritorno all'antico solo per la **"Comunione sulla mano"** è una vera retrocessione dal meglio al peggio, **perché è una mancanza grave di fede nella "Presenza Reale" di Gesù-Eucarestia; è una implicita,** anche se incosciente, **diabolica volontà di esporre l'Ostia Santa a irriverenze e profanazioni!** Ci voleva poco, infatti, a pensare che questa inconsiderata **"concessione"** avrebbe reso più facili i furti sacrilegi di Ostie consacrate, utilizzate, poi, per fini ignobili e perfino in culti satanici!

## 3.

### Ma Gesù non ha detto: "Prendete e mangiate?…".

Sì, certamente, ma va tenuto presente che i partecipanti a quell'Ultima Cena del Signore non erano dei **"laici",** ma erano **gli Apostoli di Cristo,** che Egli, poco prima, aveva ordinati **"sacerdoti"** e **"vescovi"** con le parole: **«Fate questo in memoria di Me!»**[130]**.**
**I "Laici", perciò, devono restare al loro posto di semplici "battezzati", di "membri" del Corpo Mistico, e non dei "rappresentanti del suo Capo", come lo sono, invece, i sacerdoti, "ministri" del culto!** Solo il sacerdote, **"alter Christus",** agisce **"in persona Christi"!** Quindi, anche il suo **"ministero"** di distribuire il Corpo e il Sangue di Cristo, è contenuto in quelle parole di Gesù: **«prese - rese grazie - spezzò - diede».** Parole e gesti, cioè, che competono solo, come ministero ordinario, al sacerdote, perché è il solo che partecipa ai gradi del Sacramento dell'Ordine[131]. E questo fu confermato

---

130 Cfr. Lc. 22,19; I Cor. 24; D-S, 1970: «…quos tunc Novi Testamenti sacerdotes constituebat…».

131 Cfr. n. 12 dell'Istruzione della CEI: "La Comunione eucaristica" del 19 luglio 1989.

anche dal Concilio di Trento[132].
E non trattiamo, qui, anche della confusione che si fa, ormai, tra **“sacerdozio comune”** e **“sacerdozio ministeriale”;** una confusione che ha creato una specie di **“clericalizzazione”** dei **“fedeli-laici”** con una struttura ecclesiale di servizio, parallela a quella fondata sul sacramento dell’Ordine[133], e che ha dato implicazioni gravissime di portata dogmatica! Ciò che voleva Lutero: **la soppressione del “sacerdozio ministeriale” per arrivare alla liquidazione della struttura gerarchica della Chiesa!**

## 4.

### Ma la “Comunione sulla lingua” non è forse contraria all’igiene?

Si è cercato di far credere anche questo: che la **“nuova prassi”** della **“Comunione sulla mano”** è più… igienica! Ma è del tutto pretestuoso, perché

132 Cfr. Denz.-S. 1740.
133 Cfr. Giovanni Paolo II, “Cristifideles laici”, n. 23.

il toccare la lingua a un fedele che si comunicava era talmente raro che non poteva certo giustificare un cambio di metodo! Comunque, si può benissimo affermare che mai, in tutta la storia della Chiesa, si siano trasmesse malattie attraverso la **"Comunione nella bocca"!** Poi, è assolutamente falso che la saliva sia, per se stessa, un veicolo di trasmissione di malattie. Se così fosse, bisognerebbe abolire le banconote, i libri, le riviste; bisognerebbe non baciare più nessuno, neppure i parenti; bisognerebbe non parlare neppure con chi ti spruzza addosso saliva, e via dicendo!

Ma poi, **è forse "igiene" dare in mano l'ostia consacrata a persone che, prima,** hanno toccato maniglie, passamani di case e di negozi, sostegni su autobus e taxi, hanno stretto le mani ad amici, hanno maneggiato denaro che pure accumula milioni di bacilli sui polpastrelli e sulle mani? E che **"igiene"** si osserva dando la "Comunione in mano" a zingari, a mendicanti, a barboni, a semi-dementi… abitualmente lerci e con mani sudice?..

Una volta, invece, con la distribuzione della **"Comunione sulla lingua",** il sacerdote, prima di celebrare, doveva, ancora in sagrestia, lavarsi le mani; e questo gesto lo doveva ripetere ancora all'inizio della "liturgia eucaristica", come era espressamente prescritto dalla "Institutio Generalis"[134]. Inoltre, il sacerdote, se gli doveva succedere di toccare la lingua del fedele comunicante, si lavava subito le dita con l'acqua dell'ampollina, sempre disponibile sull'altare.

E non parliamo, qui, anche del permesso di dare la Comunione sotto le due specie, perché, permettendo ai singoli di intingere la particola nel calice, è pure facile che avvenga la caduta di gocce del "Sangue di Cristo"; ciò che direi quasi inevitabile somministrandola ai timidi, ai malati di nervi, ai frettolosi, ai disattenti, ai faciloni, ai maleducati e ai… malintenzionati!..

134 NN. 52, 106, 222.

## 5.

### Ma non era dignitoso farsi “imboccare” come un bambino!

È un parlare puerile. Perché il “Pane eucaristico” non è un cibo umano, ma divino. E l’uomo, davanti a Dio, non è mai un “adulto”, ma bensì un “bambino” che, in campo soprannaturale, necessita di tutto!
Poi, è proprio un’infantile illusione quella di pretendere che l’uomo, oggi, sia spiritualmente più “adulto” e “maturo” di un tempo! Basta vedere e riflettere la situazione attuale della Chiesa post-conciliare, la quale, seguendo le linee del mondo, ha dimenticato che più si antropomorfizza il divino, riducendolo sul piano della sensibilità, della cultura e della storia, meno scuote le anime e meno attrae ed eleva lo spirito. L’umanizzazione, infatti, porta alla “secolarizzazione” e alla “profanazione”, mentre la “religione” rende a Dio quello che è “Suo”. La “Rivelazione”, perciò, sostituita, oggi, dall’antropologia e dalla psicologia, è stata come soffocata da un umanesimo ateo, imbevuto da tanti messianismi, da tante

ideologie borghesi e da tanti “utopismi”! Perciò, non si parli di “sensibilità” nuova, moderna, perché questo non è affatto un criterio valevole per i “misteri della Fede”, specie quando questa “sensibilità nuova” vorrebbe essere contraria alla Tradizione “antiquissima et veneranda”! (come si legge in “Memoriale Domini“!).
Né tanto meno la si immedesimi con i giovani questa presunta “sensibilità”, perché la loro inesperienza, dovuta alla giovane età, dovrebbe spingerli, umilmente, a “imparare“ e non ad “insegnare”! Caso mai, possono permettersi di “proporre“, non di “imporre“!
Comunque, la Chiesa non è fatta solo di giovani, ma anche di tutti gli altri di ogni età, anziani compresi!
Di conseguenza, è anche puerile affermare che il “nuovo rito” favorisce una partecipazione più attiva e più personale[135], perché questo, semmai, significa solo esteriorità, mentre la vera partecipazione del “Mistero eucaristico” deve essere “interiore“, ossia un concentrarsi spiritualmente nella contemplazione!
Ed è pure vuota l’osservazione che il “nuovo modo“ di ricevere la Comunione fa accrescere la Fede nella Eucarestia, toccata con le mani, perché più i sensi toccano con mano le “verità soprannaturali”, meno l’intelletto le intuisce e le penetra!.. L’estasi d’amore non è, forse, astrazione dai sensi? Perciò, il “toccare” con le mani l’Eucare-

**«La più grande carità è quella di far conoscere e amare la verità».**

(card. Charles Journet)

135 Cfr. “Settimana del clero” del 5 luglio 1970, p. 5.

stia, fa di essa una "cosa" da trattare, non un contatto intimo con una "Persona"! Ora, l'Eucarestia non è un "qualcosa", ma è un "Qualcuno", e cioè Gesù, che si degna di donare Sé stesso a noi!

## 6.

### Perché alcuni Vescovi hanno "imposto" la "Comunione sulla mano" con la motivazione di avere, così, "uniformità" tra il clero?

Purtroppo, alcuni Vescovi hanno imposto il "nuovo rito" proprio per presunte ragioni di "uniformità"! Ma con quale autorità hanno fatto questo, quando la stessa Santa Sede ha lasciato "liberi" i fedeli alla scelta, permettendo a tutti di poter continuare a ricevere l'Eucarestia sulla lingua, appunto perché è il "modo… del tutto conveniente"? E non sapevano questi Vescovi ("progressisti") che lo stesso Paolo VI aveva sostenuto questo "diritto" del popolo, condannando proprio certi membri dell'episcopato e del clero che l'avessero a violare?.. Ripetiamolo, allora: «… Avviene pure che, talora, non è tenuta in conto la "libera scelta e volontà" di coloro che, anche dove è stata autorizzata la distribuzione della Comunione sulla mano, preferiscono attenersi all'uso di riceverla in bocca»[136].
Quindi, è bene che ricordiamo a questi Vescovi che il volere imporre di dare e ricevere la "Comunione sulla mano" significa volere, o almeno acconsentire che avvengano le profanazioni, anche se questo è peccato grave di "sacrilegio", come l'abbiamo già dimostrato, citando la definizione di "sacrilegio"!

136 Cfr. "Dominicae Cenae" n. 11.

## 7.

### Alcuni affermano che la "bocca" è meno degna delle mani, perché bestemmia.

Dire questo è come affermare che **l'anima non è l'obiettivo primario della "presenza eucaristica" in noi,** mentre lo è il **"ventre", mentre dall'anima escono tutte le malizie!**
Ma non è la bocca, invece, che professa la Fede e, con lei, l'anima, che ama il Signore con tutte le sue forze?

# Indice

Si noti la cura con la quale l'assistente porge a ciascuno il piattello sotto il mento per impedire la caduta e dispersione dei frammenti. Il gesto del Sommo Pontefice conferma quanto sia ancora pienamente conforme allo spirito e alle positive disposizioni della Chiesa restare fedeli all'antica e tradizionale prassi della Comunione sulla lingua.

**Il "sacrilegio" della "Comunione sulla mano"**
consiste in questo: nel fatto che,
nel dare e nel ricevere la Santa Comunione,
dall'Ostia si staccano, spessissimo, dei **"frammenti",**
i quali, mentre con la Comunione sulla lingua
si usa il **"piattello"** su cui cadono sopra
– e che poi vengono ricuperati –
con la **"Comunione sulla mano",** invece,
**i frammenti che cadono vanno dispersi per terra
e, di conseguenza, calpestati o spazzati via
e, quindi, inevitabilmente profanati!
E siccome non si tratta di disgrazia,
ma di un atto che è volutamente causato,
perché conosciuto e previsto,
risulta, perciò, un vero e proprio "SACRILEGIO"!**